

ABBONAMENTI
 PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
 ANNO L. 5 SEMESTRE L. 2,50
 PER L'ESTERO
 ANNO L. 10 SEMESTRE L. 5
 UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
 ARRETRATO IL DOPIO
 Per tutto ciò che riguarda *L'Asino* scrivere:
 Redazione e Amministrazione: Via Trilone, 132 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE... E BASTONATO

SI PUBBL. A ROMA OGNI SETTIMANA
 INSERZIONI
 al testo, pagina divisa in 4 co-
 lire a linea di c. 6. Nella I pag.
 3, divisa in 8 colonne: Una lira
 6. Nella II pag. di pubblicità,
 colonne: 80 cent. a linea di c. 6.
 pag. di pubblicità, divisa in 8 co-
 me: 60 cent. a linea di c. 6.
 Rivolgersi: Amministrazione dell'*Asino*.

ANNO XXI

Domenica 17 Novembre 1912

N. 46



Il paciere a tutti i costi.
La quadruplice: *Ma scusi, Lei cosa centra coi nostri affari?*
Il banchiere: *Oh bella! non sono forse il padrone di casa..... della Turchia?*

Contro i boicottatori neri e rossi

Ringraziamo vivamente i giornali socialisti e democratici numerosi che han riprodotto e commentato con simpatia la lettera che Amilcare Cipriani ci diresse da Parigi.

Ci è caro rilevare particolarmente che molti organi di lavoratori autentici — come già la *Risaja* di VERCELLI — hanno parole di viva protesta contro i linciaggi operati o tentati contro l'*Asino* da taluni pseudo socialisti e da certi maniaci presi dall'ossessione di demolire l'anticlericalismo.

Ricordiamo il vigoroso articolo che leggemo in nostro favore sull'*Azione Socialista* di ROMA firmato da Italiano Giachieri, un torinese d'ingegno e di cuore a cui molto deve la causa del Libero Pensiero.

Tra i giornali di provincia, è notevole il commento del *Visentin* di VICENZA, che dice:

«Noi pure non sappiamo comprendere le ragioni della guerra che alcuni compagni ed amici muovono all'*Asino*. Si potrà non approvarlo in tutto e per tutto; ma combatterlo, da parte di socialisti non è, a nostro modo di vedere, assolutamente possibile».

Certo, noi non domandiamo l'approvazione unanime di ogni riga che scriviamo e di ogni pupazzetto che disegniamo: si potrà — come dice il *Visentin* — non aver sempre tutte le simpatie per il modo con cui l'*Asino* conduce la campagna anticlericale: ma noi non siamo infallibili come il papa, accettiamo i consigli degli amici e ammettiamo che su qualche punto possano sorgere discussioni feconde: ma contro la calunnia vile, la insolenza teppistica, la anticlericalofobia epilettoide insergeremo sempre, sereni ma forti della nostra coscienza e dell'appoggio che mai ci è mancato e mai ci mancherà da chi apprezza il nostro ventenne lavoro.

Quanto a don Nino, ed a quel ch'egli ha recentemente scritto, reiterando i suoi graziosi inviti al boicottaggio dell'*Asino* — non vogliamo sciupare le colonne del nostro giornale.

Verso chi (maschio o femmina) ha la mentalità di boicottatore della stampa, il nostro giornale, satirico, aggredito, potrebbe a pien diritto riprendere la propria difesa, ed anche in termini vivaci, — ben più scusabili delle maligne e indegne insinuazioni degli avversari — a costo di sentirsi dar... del pornografico, come l'usan chiamare tutti i Nini e tutti i preti del mondo, detentori di una certa loro ricetta brevettata di «anticlericalismo specifico» in opposizione al nostro che sarebbe «mafia, sconncezza, omertà, allegria impunita».

Questi signori che a noi raccomandano «di lasciar le parole grosse» usano sempre, tra loro stessi e contro chi non segue i dogmi ortodossi della loro chiesuola, un linguaggio violento e denigratorio.

Citino pure, sfogliando con le pinzette puritane la raccolta dell'*Asino*, quelle frasi volgari e aggressive contro i compagni e gli affini, le quali infiorano i loro organi e organetti, preoccupati ben più di dividere i so-

cialisti, che non di combattere i reazionari.

Del resto noi, al lume del positivismo, spieghiamo e compatiamo anche gli sfoghi di quel genere.

Solo — per chi risponde a un atteggiamento che va allargandosi in molti di buona fede — osserviamo una premessa di don Nino:

«Io che non sono certo sospettabile di simpatie clericali». Chi gliel'aveva chiesta?

E usatio, non petita ecc. Ma se in teoria egli si afferma «anticlericale specifico» la teoria ha poco valore di fronte ad una pratica che è proprio quella che i clericali desiderano da lui ed applaudono.

Comunque, dove mai — negli scritti e negli atti di Don Nino — una parola od un gesto anticlericali? Li abbiamo cercati invano.

Se egli è — e ne ha diritto — uno spiritualista, si accomodi, però ad ogni modo — fino ad ora, nel campo del pensiero tutta l'attività sua — che non ha mai avuta una parola contro il deismo ed il pretismo — si è intensificata esclusivamente in ordini del giorno contro l'*Asino*, contro gli anticlericali e contro la massoneria!

Mainostrilettori giustamente ci chiederanno perchè — se non abbiamo mai creduto di sprecare il nostro tempo ad occuparci dei boicottatori neri (tipo Rocca d'Adria) dobbiamo occuparci dei boicottatori rossi (tipo don Nino).

Hanno ragione, e per questo ci limitiamo a ripetere le parole diretteci da Amilcare Cipriani.

«Io che sono, proprio davvero, un socialista-rivoluzionario intransigente, trovo che l'*Asino* fa una campagna anti-pretina ammirabile, utilissima, efficacissima».

«Io sono di parere, che non si suol fare opera più cattiva, più antisociale che combattere l'*Asino*».

A. CIPRIANI.

E lui che risponde ai nostri nemici e ci basta!

Il voto d'un circolo socialista

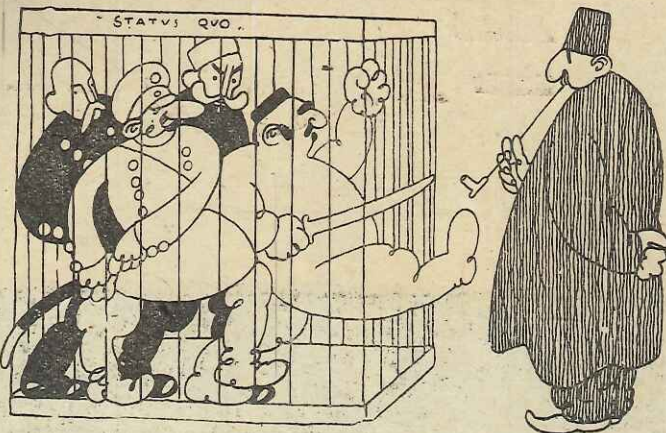
Spett. Giornale «l'Asino» Roma.

I soci del Circolo Socialista di Altedo (Bologna) riuniti la sera del 31 ottobre dopo avere risposto al referendum sulla Massoneria e nominato il rappresentante al Congresso Provinciale Socialista ieri tenutosi a Pologna, passarono a discutere la campagna che taluni socialisti vanno da tempo facendo contro il vostro giornale, e votarono unanimi il seguente ordine del giorno che desidero vedere pubblicato.

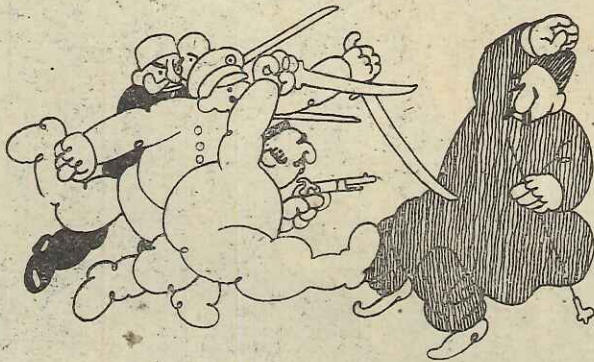
«I socialisti del Circolo di Altedo si associano tutti al plauso che Amilcare Cipriani ha fatto al Giornale l'Asino per l'opera indefessa che metodicamente esplica contro il clericalismo e deplorano la campagna che da alcuni socialisti è stata tentata contro il battagliero giornale».



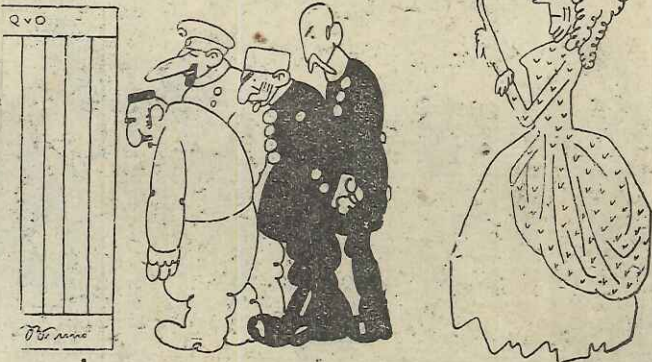
La gabbia STATU QUO



Il turco: Fermi là, nessuno esca!



I Balcani: Ah, sì? Adesso te la diamo noi!



La diplomazia: — E adesso basta, ragazzi! Favorite tornare allo statu quo!

L'affarismo clericale

Asti, Novembre

Laddove nacque un dì Vittorio Alfieri.

Abbondan gli affaristi clericali.

Gli strozzini che nomansi banchieri.

Ed azzecca-garbugli senza uguali.

Questa mala genia di lestofanti

Avendo invaso tutto il Monferrato

A maggior gloria di Maria e dei santi,

Banche, casse e cantine v'hà fondato,

Col capital raccolto mercè azioni

Che furo sottoscritte da minchioni

Che prestâr fede ai servi dell'altare

Che disser lor: farete un buon affare

Ed avrete interessi non mai visti,

Da istituti devoti all'umèn Christi

In Asti, a Monbercelli, a Castagnola

Ben numerosi furon gli azionisti

Fra la gente che mai frequentò scuola

E che ai nuovi istituti clericali

Affidò i suoi modesti capitali

Sperando ritirare, indubbiamente

Un buon frutto, eccedente

L'interesse ch'è dato — dai titoli di Stato.

Ma, siccome i valenti direttori

Dell'Unione astigiana — cattolica apostolica romana

Delle casse rurali — e cantine sociali

Fèr come la civetta: tutto mio,

E seppero l'attivo — trasformare in passivo

Dal tribunale di commercio è stato

Il fallimento loro dichiarato

E alla liquidazion, pro abilmente,

Per gli azionisti rimarrà... un bel niente.

GIAN D'LA DUJA

F. N. M. B. I.

Ormai non mi ci raccapezzo più.

Per leggere un articolo di giornale sono costretto a delle elocubrazioni affannose come davanti a dei rebus.

I giornali clericali di Bergamo danno la notizia della costituzione di una potente F. N. M. B. I.

Ci ho pensato su molto, e raccogliendo le mie poche cognizioni di economia cattolica, son venuto a comprendere non trattarsi per esempio di

Fedeltà nel

Nome di

Maria

Beatissima

Immacolata

ma di una Federazione Nazionale Mutua Bestiame Incendi.

L'idea di parlare per iniziali, non è esclusivamente cattolica, ma per i cattolici soprattutto può presentare inconvenienti non lievi.

Chi immaginerebbe, per esempio, (dati gli scopi spirituali della chiesa) che

B. R. C.

non significhi Beata Regina Coeli ma invece

Banca Rurale Cattolica

?

Chi direbbe che

S. M. C.

non vuol dire Santa Madre Chiesa ma invece

Società Mutua Cattolica?

Chi oserebbe dubitare che il celebre anagramma posto sulla croce

I N R I

non significa più Iesus Nazarenus Redemptor Israeliti, ma Impresa Nazionale Raccoglimento Immondizie.

?

La designazione degli istituti cattolici per semplici iniziali, può pur dar luogo a delle strane sorprese.

Per esempio: la *Pia Opera Religiosa Contro Intemperanza*, dovrebbe necessariamente venir intitolata così:

P. O. R. C. I.

Il che si presta a strane interpretazioni, ond'è ch'io consiglio ai dirigenti dell'unione popolare d'andar cauti nell'applicare il sistema.

Goliardo.

Miracoli ... alla Lourdes

Siamo nella chiesa di S. Pietro Martire a Napoli. Il sagrestano accende le candele davanti al simulacro della Madonna del Rosario, appicca il fuoco al velo: la Madonna è tutta avvolta dalle fiamme e, fra i devoti, parecchi contusi.

Alla Madonna di Napoli abbruciata, ha scritto una lettera di condoglianze e di solidarietà la sua consorella Madonna di Lourdes con la testa rotta.

L'ASINO è la risultante di varie tendenze — tutte socialiste — convergenti nella lotta al clericalismo.

La soluzione

Circa il potere temporale... se qualcuno avesse delle proposte da fare, le esponga pure e noi non avremo difficoltà di discuterle.

L'Osservatore Romano N. 295

Il giornale ufficiale di Pio X, polemizzando col *Corriere della Sera*, col *Giornale d'Italia* e con altri quotidiani, a proposito delle risorgenti affermazioni temporalistiche del Vaticano, accentuatasi in occasione del cinquantenario dell'*Unità Cattolica*, ha detto che il papato non vede soluzione diversa, per garantire la propria indipendenza se non il riacquisto del potere temporale su Roma, ecc. Si provino, soggiunge l'*Osservatore Romano*, i giornali «liberali» a trovare una soluzione migliore!

Ci permettiamo quindi anche noi di partecipare alla presentazione delle proposte.

Tutto si riduce a trovare... un punto di collocamento per Bepi. Noi, per esempio, lo mettiamo regolarmente... sull'*Asino*. Ed egli non dovrebbe aversene a male, perchè prima di lui c'è stato, nell'entrata a Gerusalemme, proprio quel signor Gesù Cristo di cui Bepi si dice vicario.

Bepi potrà risponderci che egli desidera un veicolo più moderno del somaro; ed allora gli offriamo... un aereo.

Alla fin dei fini, sarebbe giusto che Bepi vedesse le cose più dall'alto, avvezzo com'è a guardar terra terra. Garantisco che fra le nuvole, nel regno dei cieli che è regno di Dio, mentre il regno di questo mondo è del diavolo, Bepi sarebbe più a posto, secondo lo stesso spirito evangelico.

Senonchè temo che egli, considerata la stagione inclemente, risponderà:

— Ostreggheta! con questo sistema, anzichè aver il potere temporale, son proprio in potere... del temporale!

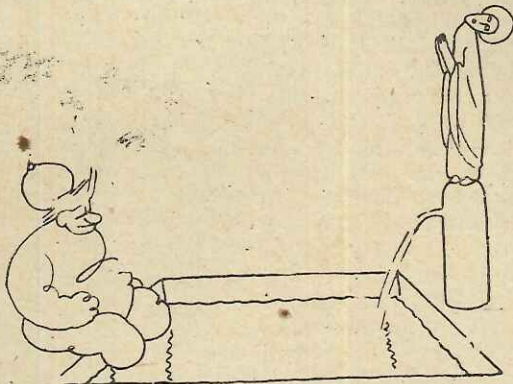
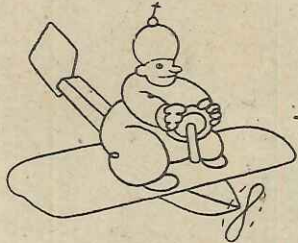
Ed allora cambieremo proposta. Anzi riaffacceremo le proposte già ventilate dai maggiori amici di Bepi.

Molti infatti, fra i clericali, vogliono rinnovar Avignone. Benissimo! Che male ci sarebbe se il Vaticano rimanesse, qual'è, uno splendido museo del classicismo e del rinascimento?

Se ne andrebbero soltanto le mummie...

In Francia, adunque? A Parigi no, perchè c'è la separazione, le *cocottes*, e i fiaschi, di beata memoria, di Mons. Montagnini.

Piuttosto a Lourdes, per due ragioni: perchè Bepi è ammalato di gotta, e perchè è bene ch'egli consoli con



la sua presenza la madonna che ha la testa rotta.

L'Italia non è consigliabile per una permanenza che non sia Roma, benchè a Bepi siano stati rivolti caldi inviti dai Salami in barca di Breganze (che è già un Vaticano, dirigendosi di colà da un paio d'anni tutta la politica papale); dal consiglio comunale di Villorba, e dal sindaco Grimani di Venezia, che vuole rinnovare le partite a tresette al patriarcato.

Anche dalla bassa Italia è giunto ai palazzi apostolici un cordiale appello perchè il Seminario di Trani diventi tutta una sede, anzi tutto un sedere, pel papa e specialmente per i camerieri di cappa e spada.

Ma, ripetiamo, l'Italia è sempre nell'ostile dominazione di colui che detiene, e non è da scegliersi più. Se proprio Bepi non vorrà lasciar Roma, gli po-

tremo offrire un buon letto nella casa della «Giordano Bruno» (di fronte ecc.) e l'amico Reggiani farà all'au-



gusto ospite ottime accoglienze, ricordando che ha più contribuito Bepi per la causa dell'anticlericalismo, che non cento Arcangeli Ghisleri.

All'estero, due Stati sorridono più lusinghieri al trasloco di Bepi.

Il Nord-America, dove fiorisce la coltivazione intensiva dei dollari.

Colà Bepi sarebbe attratto verso il Canada, e precisamente a Montréal, (la città celebre per le proteste contro Nathan), la quale assumerebbe il nome di Montpapal. Bepi diverrebbe il... fanciullo del West.

Anche l'Austria è raccomandabile, dopo il successo del congresso eucaristico di Vienna: ma Vienna offre troppe tentazioni con le sue

kellerine. Meglio fare, sia pure in Austria, vita solitaria. Non è perciò disprezzabile il Tirolo, regione bellissima e vandeana, tutta piena di montagne, di crocifissi e di cappelle.

Colà Bepi celebrerà la messa, anzichè col vino, con la birra.



Tutte queste sono ipotesi, ma noi abbiamo lasciata per ultima la più simpatica e la più logica. Bepi in Oriente. Sarebbe anche d'attualità, per quanto egli non

voglia disgustarsi i Turchi, avendo anzi messo alla (non sublime) porta il Rettore del seminario Greco di Roma che minacciava di far causa comune coi Balcani ribelli.

Bepi abbandoni la tomba di San Pietro (nella quale San Pietro non c'è) e si rechi a piantar le tende e le carote nei luoghi santi, in Palestina, sul sepolcro di Cristo. Il guaio è che sul sepolcro di Cristo imperversano i francescani e gli ortodossi bastonandosi a legamento, sì che la sentinella maomettana deve far la guardia al posto più sacro della cristianità.

Bepi, pur tagliando corto alle diatribe, stabilisca colà la sua sede.

Sì affaccia però un nuovo pericolo.



Una seconda resurrezione di Gesù Cristo.

Il Giovane della Montagna.

Carta sporca

«Hanno una filosofia? Hanno una storia i liberi pensatori?»

Il Signor Francesco Scurti non lo crede e lo dice in due colonne nell'*Ordine di Lecce*, di quella Lecce che si gloria di Giulio Cesare Vanini!

Ma Giulio Cesare Vanini ebbe il torto di precorrere Darwin affermando che la natura umana è in atto di continuo perfezionamento, concetto che gli valse l'abbrustolimento cattolico a Tolosa.

Il sig. Francesco Scurti — che deve essere un prete del luogo — contrasta alla teoria del Vanini esemplificando in se stesso:

— Ma che perfezionabilità! Guardate a me che bestia sono nato, e bestia resterò sempre!

La Trebbia di Bobbio
Esalta Valera
Inchina Salvemini
E Balabanoff;
Sperando la misera
Che prima di sera
Crepato sia l'*Asino*
Infame gaglioff.
Di Bobbio La Trebbia
S'illude e s'illudono
Valera, Salvemini
E Balabanoff.

Questa non è di Nino:

«Il proletario italiano caduto nelle grinfie del socialismo tenta un ultimo sforzo, e colla rabbia della disperazione obbliga la direzione del partito socialista ad indire un referendum per scacciare, buttar fuori, vomitare la schifosa setta massonica, che succhia le energie proletarie attraverso il partito».

E di Rocca d'Adria!

Qualche buon compagno, antimassone ma ragionevole e ragionante, ci domanderà: «ma insomma, perchè difendete la massoneria?»

Semplicemente perchè la vediamo in tal modo attaccata precisamente dai preti!

Perchè constatiamo — con vivo dolore — che lo slancio, la furia, la tenacia con la quale anche il nostro partito si è scagliato contro i massoni, fra i quali contiamo pure ottimi e antichi compagni, non è stata mai usata contro coloro che crescano col prete o che compiono le pratiche religiose cattoliche apostoliche romane, votando poi, nei nostri circoli, ordini del giorno di intransigente fiera!

La Scintilla di VOLTERRA è proprio incapace di luce propria, se per illuminar le infamie dell'*Asino* è costretta a ricorrere esclusivamente ai lumi di Rocca D'Adria, famigerato mugnaio bolognese!

Secondo la *Versiliese* di VIAREGGIO l'*Asino* sarebbe responsabile anche delle oscenità dei cinematografi.

Vuol sapere, la *Versiliese*, quanti sono i clericali azionisti delle varie Società cinematografiche, delizianti con le loro sanguinolente tragedie e le loro scurrilità i popoli d'Europa?

Faccia un'inchiesta presso le banche gesuitiche di Bruxelles e di Roma!

I canoni "criminali" della Chiesa cattolica

L'affetto per genitori ed i parenti.

1. E' lecito al figlio rallegrarsi dell'assassinio del genitore, da lui nell'ebbrezza perpetrato a cagion delle grandi ricchezze ereditate (*Licetum est filio gaudere de parricidio parentis, a se in ebrietate perpetrato, propter ingentes divitias inde haereditate consecutas*).

2. Se tu lo faccia con la debita moderazione puoi — senza incorrere in peccato mortale — rammaricarti della salute di uno, rallegrarti della sua morte naturale e bramare con platonico moto dell'anima (!) e desiderargliela, non per l'antipatia della persona, ma a cagione di qualche vantaggio temporale (*Si cum debita moderatione facias, potes, absque peccato mortali, de vita alterius ratristari, et illius morte naturali gaudere, illam inefficaci affectu petere et desiderare non quidem displacencia personale, sed ob aliquod temporale emolumentum*).

3. E' lecito, col semplice desiderio, affrettare la morte al padre, non come un male per il padre, ma come un bene per chi la desidera: perchè ad esempio, gliene verrà una ricca eredità.

(*Licetum est absolute desiderio cupere morte patris, non quidem ut mortem patris, sed ut bonum cupientis; quia in mirum ei obventura est pinguis haereditas*).

Chi voglia pigliarsi la cura di verificare queste massime cannibalesche decretate da papa Innocenzo XI nel 4 marzo 1679 — può riscontrare il relativo decreto pubblicato dal R. P. Martini Wigandt.

L' "Asino", in toga

Contratto comunale dell'amministrazione delle chiese parrocchiali. — A. M. R. di Molinella, brevemente rispondiamo:

Finora ogni sacra amministrazione si riduceva a farsi sussidiare dal Comune e poi a mangiare all'alloggiamento senza controllo di sorta.

Eppure l'art. 128 della legge com. e prov. 21 maggio 1898, parla chiaro:

« Sono soggetti all'esame del Consiglio (comunale) i bilanci ed i conti delle amministrazioni delle chiese parrocchiali... quando esse ricevono sussidi dal Comune ».

Ora questi sussidi possono esser minimi, per dare diritto al controllo.

Il quale naturalmente si estenderà all'intera amministrazione. Allora ne scopriremo delle belle!

Ma il Consiglio del comune, in maggioranza clericale, non vorrà col metterci il naso, disturbare i pacifici chili del reverendo.

In tal caso vi sarà almeno un elettore anticlericale per invitare il suo comune all'adempimento del suo dovere; e, se esso dorme o risponde picche, per rivolgersi alla superiore autorità tutoria e magari allo Stato, finché si sia ottenuto quanto di diritto.

Perchè bisogna convincersi che quando si tocca il prete nella borsa coll'arma che ci fornisce la legge, esso diventerà mansueto in tutte le sue velleità temporalistiche.



Il più gran delinquente della storia

celebrato ufficialmente dalla Chiesa

« O popolo felice, o gloriosa Italia, se Costantino non fosse mai esistito! ».

DANTE, *De Monarchia*.



Costantino arringa i suoi soldati, mentre la Croce appare in cielo. (Affresco di GIULIO ROMANO in Vaticano).

Lo spettacolo spudorato.

La turpe commedia è incominciata.

Questa celebrazione di Costantino il Grande... assassino, la quale deve servire come controaltare alle feste cinquantenarie del regno di « colui che detiene », si è iniziata con pompa di cerimoniale nella galleria dei Sarcofagi al Palazzo Laterano.

Il luogo era adatto: la chiesa tutta oggi è un sarcofago per la morale, per la giustizia, per il pudore.

Quale indizio di più bieca impudenza che quello di festeggiare una delle più losche figure che la storia ci abbia tramandato?

Oh i cortei dei cardinali Cassetta, Agliardi, De Lai, Rampolla, Respighi, Gennari, Merry del Val, Gasparri, Falco, Granito, Bourne, Cagiano, Pompili, Billot e Van Rossum, col principe Schönburg per l'Austria, il barone d'Erp pel Belgio, il dott. Estrada per l'Argentina, Von Muchlberg per la Prussia, il marchese De Gonzales per la Spagna oltre ai prelati Vaticani, ai vescovi, ai comandanti di Pietro — della guardia palatina — Repond — della guardia svizzera —, Ceccopieri — dei gendarmi pontifici —; ed oltre ai principi romani Massimo, Ruffo, Antici Mattei, Rospigliosi ecc. — potevano ben sfilare nel palazzo Laterano: quel po' d'anima cristiana che ancor ci può esser rimasto nello scarso cattolicesimo di buona fede del secolo XX non era pre-

sente, no, alla sconsigliata esaltazione della jena coronata! Alegrava forse, nelle ampie sale istoriate, la rampogna fiera del gran padre Alighieri!.

Astrologie nere.

Il conte Vincenzo Macchi a nome anche del principe Ghigi, chiuse la sua ovazione d'apertura auspicando una nuova battaglia di Lepanto; il comm. Marucchi aggiunse con aria profetica che « come il Laterano fu il luogo ove Costantino si inchinò innanzi alla maestà dei successori di Pietro, così nel Laterano risuonerà un giorno l'inno trionfale della indipendenza e della libertà della chiesa! Avviso a colui che detiene ».

Esaltazioni artistiche.

Riproduciamo più sopra una delle tante apologie d'arte che il Vaticano ha commesso a pittori — come Raffaello — ed a scultori — come il Bernini — piegando pennelli e scalpelli a servizio del grande criminale nel cui nome la Chiesa perpetrò anche il famoso falso della Donazione, smascherato dall'umanista Lorenzo Valla.

L'affresco che riproduciamo copre una parete degli splendidi appartamenti Vaticani, ed è dovuto a Giulio Romano, forse su cartone di Raffaello. Esso rappresenta Costantino che promette alle truppe la vittoria nel segno della croce apparagli in cielo.

Tutta una favola grottesca della quale resta vera la sconfitta e la morte atroce, per opera di Costantino, di suo cognato Massenzio nel gorgo fangoso del Tevere, presso Ponte Molle (312).

Ma di ciò riparleremo, valendoci anche delle ricerche geniali di Raffaele Ottolenghi e di Leonardo Centonze.

L'affresco di Giulio Romano, circondato, come tutte le opere d'arte del Vaticano (col permesso della Lega morale) di fiorenti nudità, rappresenta il Sovrano criminale che parla dalla sua tenda, mentre nel fondo la croce si libra su Roma. Nel primo piano, a destra, un nano mostruoso fu dipinto dall'artista ed è il ritratto di Gradasso Beretta da Norcia, nano del cardinale Ippolito de' Medici. E cardinali e papi godevano di tenersi, per rallegrare i loro pasti luculliani, quegli infelici gobbi e storpi, vestiti da giullari, forse per conservarli « a immagine e similitudine di Dio »!

AL PROSSIMO NUMERO:
Il Battesimo di Costantino — L'Osservatore Romano è costretto a riconoscere i delitti infami del celebrato — La odierna pastorale dei vescovi Lombardi.

Ciascun abbonato moroso

è un naturale alleato del Vaticano che mette in opera tutti i mezzi (compresi taluni assai indiretti e incredibili) per boicottare l'Asino.

Sant'Antonio tenente colonnello

Se Messene piange Sparta non ride.

E lo si può ben dire; poichè se in Italia e nei paesi della vecchia Europa, oltre all'Italia, il clero si accontenta di disanguinare la massa ignorante e impaurita dalle frottole del vangelo e dalle infami assurdità della religione, in Brasile il prete tende con ogni mezzo e con tutte le armi a trarre profitto anche dal potere costituito.

E a provare quanto ho detto trascriviamo una notizia che il giornale « Correio Paulistano » organo del governo dello stato di S. Paulo pubblicava recentemente:

« Il guardiano del convento di S. Francesco, di Bahia (Stato della federazione del Brasile) reclamò contro il non effettuato pagamento di reis 600.000 (lire 1.000.000) a titolo di soldo a cui giudica con diritto S. Antonio quale tenente colonnello dell'esercito brasiliano, in virtù delle patenti rilasciate da D. Joao VI, datate dal 4 febbraio 1811 e 22 Ottobre 1816.

Questo reclamo fu motivato dal rifiuto della delegazione Fiscale del Tesoro Nazionale, nello Stato di Bahia, di continuare l'antico pagamento.

Nel 1890, quando era ministro della guerra il maresciallo Floriano Peixoto dichiarò in avviso che « inquanto non verrà con atto speciale annullato il decreto del 26 luglio 1814 che conferì la patente di tenente-colonnello di fanteria(?) a l'immagine di S. Antonio, si deve continuare a pagare il soldo a cui ha diritto e che fin ora è sempre stato concesso ».

Ora si dica se le, bramose canine del clero brasiliano sono da meno di quello italiano.

Certamente in Italia si riderà nel leggere quanto ho sopra tradotto e riportato; ma qui, in questa libera Repubblica dell' « Orden e Progresso », siamo abituati a questo e a cose assai peggiori senza contare che i grandi industriali e i grandi agricoltori nonché le più cospicue personalità della magistratura e della politica vanno a fare la guardia al santo sepolcro ed a portare il baldacchino in tutte le processioni religiose.

Non c'è quindi da meravigliare se il giudice a cui è stata affidata la questione dello stipendio a S. Antonio quale tenente colonnello dell'esercito di questo « Abençoado torrao do direito e da justiça » emette l'ordinanza di continuare a pagare la non disprezzabile somma di 600.000 reis al tenente-colonnello signor Sant'Antonio il quale, immagino, quando passerà in rivista il suo reggimento monterà a cavallo del suo porco.

S. Paulo (Brasile)

Ettore Tommassini.

Morale ed Arte.

Si discute da secoli se mai unir convenga la morale all'arte! Mena e rimena: da qualsiasi parte, l'argomento si mostra ambiguo assai.

Dei pudibondi moralisti ai lai si ravvisa la pugna in su le carte, mentre sorride Libertà in disparte intesa a scongiurar peggiori guati.

O verbosa ed ipocrita baldanza, che allo scandalo gridi e acclami in seno fino di Salomè l'oscena danza, Cessa d'infocolar l'aspro cimento, chè fin che amici avran Papa e Sileno, arte avrem da suburna e da convento.

D. Grafico.

LA BOLGIA

di PAOLO MIRROT

E così ci sono confessori che sbadigliano. La penitente è vecchia. Ci sono confessori che piangono ridendo. La penitente è ingenua. Ci sono confessori che cantano: «Eri tu che macchiavi quell'anima». La penitente l'ha fatta un po' troppo grossa. Ci sono confessori che sbuffano e senton l'ortica sul seggiolino. Tentazioni di Satana.

Ma da una basilica all'altra, da una parrocchia all'altra, per tutti i confessionali, nelle luci più o meno discrete, per tutti i dialoghi più o meno... teologici; dalle grandi città alle più umili borgate, passa, con ali di secoli, a dispetto di Fra Martino l'allegro carnevale delle coscienze e degli intelletti: la confessione.

L'ombra del confessionale è più resistente del monolito egizio.

E il Catilina di legno trionfa ancora contro tutti gli assalti di Cicerone.

...

Ma se Raffaele e Sofia andavano pienamente d'accordo ne' disegni che elaboravano, quanto a loro rapporti intimi, la musica era un po' diversa: ché, anzi, da parte di Raffaele ci era un non so che di... premeditazione a una fuga più o meno alla Chopin. Natura eminentemente volubile, incendiaria, aggressiva, in fatto di donne, presto il Bugarelli sentiva la stanchezza, se non la nausea, della conquista; pronto, o per interesse personale, o per sete estetica, a volare verso nuovi amori. Sofia, dal canto suo, donna eminentemente penetrativa, cominciava a capire dove si sarebbe andati a finire; ma poiché ormai si era legata a quell'uomo, stringeva più i freni ogni qual volta il bel sauro accennasse, con uno strappo, a sfuggirle di mano. Certo, il Bugarelli possedeva qualità eminenti. In così breve tempo non si arriva a conquistare persino il Presidente del Consiglio dei ministri.

Bisogna disporre di parecchi numeri. Bisogna, con abilità estrema, sulla scacchiera degli interessi e delle ambizioni personali altrui, saper muovere abilmente tutte le pedine. Infine, non si passeggia con tanta sicurezza, nella intricata foresta di un codice penale, se non se ne conoscono lo spirito e la lettera, sì da degradare il più provetto penalista.

Raffaele Bugarelli era arrivato, peccato! soltanto a compiere il liceo in Roma, quando le sue maledette lo gettarono nei vortici americani. Là poté compiere studi comparati di Diritto penale. Soltanto non approvò mai il maledetto Lynch, con quei tali pieni poteri concessi, in dati casi, alle folle esasperate di fronte alle enormità dei delitti!

Lynch gli era indigesto.

Nei primi tempi, giunto da poco in America, e sentendo, spesso, il nome di Lynch ricorrere a ogni giustizia sommaria, gli accadeva, senza volerlo, di far la parte di don Abbondio: — Carneade! Chi era costui? — I linciaggi non gli andavano giù. Erano indegni di un popolo civile.

Ma il nostro uomo si volle erudire sull'argomento. E seppe che durante le prime colonizzazioni in California, Oregon, Nevada, Colorado, a reprimere grandi e frequenti delitti, eran sorti comitati di cittadini i quali, con procedimenti sommari, fucilavano ed impiccavano i rei. Questo accadeva nel secolo decimosettimo. Lynch sarebbe stato o un giudice, con poteri assoluti, di quel tempo, o un fittaiuolo della Virginia, o il fondatore di Linchbourg.

Comunque stessero le cose, la mite anima del Bugarelli inorridiva di fronte a Lynch, e suoi seguaci, e a tutti mandava, per quanto in segreto, degli accidenti in romanesco. — Civis romanus sum — soleva dire — Roma è la patria del diritto!

...

Raffaele e Sofia non si coricarono, e l'alba li trovò contenti dell'opera loro. Il disegno era perfetto anche nei più piccoli particolari; ma la sua esecuzione precisa sarebbe dipesa dal cardinale Varisco. Nella dannata ipotesi che Sofia non fosse riuscita a debellare gli scrupoli dell'eminentissimo, tutto sarebbe stato perduto. O gettar lui pure nel vortice dell'azione, o pensare, in altro modo, a sottrarsi

alla catastrofe quasi sicura. Sul conte Mandelli non era il caso di far calcolo: egli aveva assolto bene il suo compito nella bega del testamento, e bastava. Ad altro non sarebbe stato buono. Al punto in cui si era occorrevano altri nervi, altra prontezza, altra... energia!

Alle nove precise la signora Sariga era ricevuta dal cardinale, buon mattiniero. La fibra dell'Eminentissimo si era notevolmente indebolita. Accidenti al testamento Selli!

Il Varisco rasentati, in altre circostanze, pericoli pur gravi, li aveva, con abilità, evitati, ma questa volta, questa volta, la prospettiva si presentava eccezionalmente brutta. Di modo che, con grande dolore, l'Eminentissimo si era, almeno per il momento, appartato. Quel ginepraio tormentoso del testamento Selli, connesso alla premeditata soppressione del testatore, e alla conseguente divisione del suo patrimonio, gli turbava il sonno e la digestione: la digestione soprattutto, cui l'ottimo prelado teneva immensamente per la salute propria e per quella della Chiesa. Il nemico di tutti i gaudii, dei grandi mangiatori, che poco ubbidiscono alle leggi inesorabili del ricambio, il nemico atroce, l'acido urico, aveva ripreso ad assillarlo alle falangi di tutti gli arti.

Pensare che tutto il Sacro collegio m'inviava persino per la mia andatura!

Euh! Beati i contadini che non soffrono di acido urico!

Là sotto il sole, sotto la pioggia, sferzati dal vento; là a mangiar pan bigio, polenta e fagioli, patate e cavoli, Cristo Gesù, i contadini crepano di salute.

Accidenti! L'acido urico! Che ignobile animale è mai l'uomo, o Padre Eterno mio! E, poi, e poi, il professor Marchiacci mi ha data la consolante notizia che questo maledetto acido urico non si limita alle congiunture soltanto, ma attacca pure gli organi della digestione, della digestione!

Marziale ha scritto: «Non est vivere, sed valere vita». Ma se non si digerisce, non si vive, Marziale mio, vale a dire non si è validi. E, ora, capisco, le flatulenze, le acidità, i borborigmi, il peso all'epigastrio... — Pensare che la massima di Cornificio «Oportet esse ut vivas non vivere ut edas» era stata dal bel cardinale capovolta così «Bisogna vivere per mangiare e non mangiare per vivere» Povero Cronificio!

...

Ma c'era di peggio: quel tic nervoso, ai muscoli labiali destri, non accennava ad abbandonarlo.

Inutili i calmanti, a base di bromuri, prescritti gli dall'illustre professor Marchiacci. Anche il tic!

E, perdincibacco! il collega Mampieri, del Sacro Collegio, non aveva cominciato con un tic per finire con un patatrac, quel tale patatrac che Pietro Aretino chiamò profetandose, «cannonata d'acidente» salvando ognuno?

Io, certo, alla mia età, non me la sento di seguire i precetti del Cornaro. Papa Leone decimoterzo era parco? Grazie, a ottant'anni; ma quanto mangiava, dicono, e quanto beveva, sotto le spoglie di Legato e di Nunzio!

E il pensiero del cardinale ritornava al Selli.

Non sarebbe stato meglio fosse stato inghiottito, Trebisonda compresa, dal Mar Nero? In quel maledetto imbecille, coi suoi denari tentatori, doveva essere lo spiritaccio di Satanasso. E sono caduto nella rete. E, ora, chi mi tira fuori? «Jacta alea est».

...

A questo punto delle malinconiche elucubrazioni cardinalizie era entrata Sofia. Il Varisco le mosse incontro, zoppicando leggermente, per un istante sulla sinistra.

Erano soli.

Sei molto pallida. Che c'è? Brutte notizie?

Sono un po' stanca, perché ho vegliato; ma sto bene, mi sento forte... come sempre...

Siedi, dunque, e dimmi tutto... tutto... Puoi immaginare, io vivo in un vero inferno — e il guizzo del tic deturpava il bel viso dell'Eminentissimo.

C'è questo: siamo battuti, ma nessuna paura. La battaglia è perduta, ma c'è tempo a guada...

Lascia andare Desaix... Perduta? Quel diavolo in carne ed ossa non ha ceduto?

Il miserabile, no!

Hai offerto denaro?

Si col massimo tatto, con ogni cautela.

Lo immagino: sei Cicerone, tu, mia cara Sofia. E si sarà offeso quel dannato...

Lo puoi arguire dal fatto che non ho concluso nulla!

La tua dialettica, l'arte tua, la tua voce?... Ahimè! Ma sì. Ha ragione il conte Mandelli: quel Selli è saltato fuori per rovinarci. Dimmi, dimmi... Ah! se potessi risuscitare Calpurnio, restituire il denaro, e chiudere il libro...

Appunto per chiuder il libro dobbiamo concretare...

E bene: dopo la fallita offerta del denaro? avanti racconta, racconta — e aveva negli occhi nella voce, nell'atteggiamento, l'ansia di una curiosità febbrile.

Dopo la fallita offerta del danaro, ho fatto... dirò meglio, ho tentato strappargli le armi della sua resistenza...

E non ha ceduto nemmeno?

Il vigliacco, no. Credi, amico mio, ho fatto tutto quello che era in me... Inutile è stato.

Pensare che mi son quasi genuflessa a suoi piedi... peggio di una donna di strada...

Poveri noi!

Pagherà l'offesa e... il resto, non temere.

Come possa un uomo anche il più frigido, sfuggire a te... io non capisco. E' giovane il Selli? e negli occhi dell'Eminentissimo erano scherno e lascivia.

Trent'anni o giù di lì...

Che gioventù! La razza deperisce... Puah!

E ora, Sofia, siamo da capo. Che fare?

«Self-help» — rispose arditamente la bella signora — Vibrare il colpo, l'ultimo, speriamo, senza ambagi, senza esitazioni. Coraggio, Eminentissimo

E hai proprio deciso?

Irrevocabilmente.

Ma andiamo incontro all'abisso...

E chi ci dice, amico mio, che pur tentando di evitarlo, non vi saremo spinti inesorabilmente?

Si lancia il sasso nascondendo la mano.

Si lancia il sasso?... «Qui in altum mittet lapidem super caput ejus cadet»... Ahimè!

Insomma, il Selli c'è di troppo e il mare si fa minaccioso. Sai tu che *Lo Scudiscio* il giornale maledetto, socialista, sta razzolando, tra la bordaglia e le immondizie di Ponticelli, la biografia del parroco Rousset?

E che m'importa? — e scrollò le ampie spalle.

Importa a me, perché, con lui, sarò certamente, e presto, colpita pure io.

Il giorno della sommossa, la feccia non gridò, sotto le finestre della casa parrocchiale: «Abbasso le p... de' cardinali?».

E non li hanno ammazzati tutti quegli indegnati?

Purtroppo, no. D'altra parte, il parroco non ha cessato di...

Già: con quel suo «Sinite parvulos»... finirà col fare il capitolombolo. Il vescovo...

Ah! quello *Scudiscio*!

Hai ragione Sofia. Tutto tutto il Vaticano è alla mercé di questa laida stampa; pornografica, socialista, scellerata! Euh! quello *Scudiscio*!

E' un vero antro di malfattori. Langrat lo conosco di vista; deve essere Satanasso incarnato; basta vedere le sue «planches». E pensare che alcuni miei colleghi del Sacro Collegio ridono delle sue caricature!

Come si fa domando io, a ridere di quella settimanale tempesta di fango che lo *Scudiscio* solleva intorno alla Santità di Nostro Signore, intorno alla Chiesa, e a tutto il clero? E quell'onorevole che dirige la masnada? Me lo hanno dipinto con le tinte più fosche... Tutta brava gente... Euh! Campo di Fiori mio!...

Ora tu comprendi a volo, mio caro, che se il Selli fa un cenno soltanto, tutte le forze nemiche ci si avventeranno contro, come altrettanti cani idrofobi. E pensa che ogni giorno, che ogni ora che passa... Il Selli deve sparire assolutamente, sparire...

Ma nella mia villa? — domandò, con accento pietoso, il cardinale.

Quale luogo più sicuro?

Ma c'è tanto Tevere... tanta campagna...

Il Tevere restituisce. La campagna è alla mercé dei cani.

Ma ci son tante grotte di tufo, santo Dio! La Rosada non si disse fosse sparita in quelle cave, e non se ne seppe più nulla?

(La continuazione al prossimo numero).

Le Asinerie degli altri

Le "cartoline allegre,"

Ai lettori -- Tutti coloro i quali vogliono collaborare a questa rubrica devono scrivere una storiellina allegra, una corbelleria, un per finire, come si suol chiamare quella che noi diciamo « Asineria degli altri ».

Tale « Asineria » deve riguardare la vita ecclesiastica, il culto, i conventi, il clericalismo, ecc.; riuscire spiritosa, originale, gaia, interessante tutto il pubblico.

Deve essere firmata e scritta chiaramente, in una cartolina con risposta, lasciando la risposta completamente libera.

Gli autori della cartolina allegra che possegga i suddetti requisiti e sia pubblicata in uno dei numeri dell'Asino, sono compensati con una cartolina-vaglia da lire cinque.

Le cartoline allegre che non abbiano soggetto anticlericale possono essere pubblicate, ma non compensate.

All'epoca della forza, questa era stata una volta eretta a Melun, sul ponte che strapiombava nella Senna.

Un giorno, essendosi rotta la corda, il malandrino che si doveva strangolare cadde nell'acqua e si salvò a nuoto, senza chiedere il resto.

La cosa fece rumore.

Quindici giorni dopo si stava per appiccare nello stesso posto un altro malandrino.

Questi esaminò la corda e poi disse tranquillamente al carnefice:

« Attento, eh? amico; perché io non so nuotare e non voglio annegarmi! »

Il sergente istruttore della nostra compagnia del genio telegrafisti, aveva proibito severamente a noi soldati di toccare

gli apparati elettrici che si trovavano sul tavolo nella sala dove egli impartiva ordinariamente le lezioni.

Una mattina, mentre eravamo riuniti aspettando il sergente questi entra e vede che sul tavolo, alla pila mancava un panno che serviva a ricoprirla. Apriti cielo! Diede un'occhiata furibonda in giro gridando:

« Ditemi subito chi ha scoperto la pila! »

« Volta! — risposero tre o quattro voci insieme alludendo all'inventore. »

Il sergente. — Volta resti consegnato per dieci giorni.

Un signore riconosce indosso a un passante il paletot che gli fu rubato la sera prima al caffè. Egli grida:

— Al ladro! Al ladro! Altrici cinque passanti fuggono.

Un professore di ginnastica arrabbiato, ad un professore di fisica:

« Veda, io sono professore di educazione fisica, mentre lei è professore di fisica... senza educazione. »

Un vetturino ha vinto un turno a lotto:

« Sarai contento! — gli disse un amico. »

« Certo, almeno adesso potrò andare un po' a piedi. »

« Credete realmente che gli uomini ammogliati vivano più degli altri? »

« Questo non ve lo saprei dire; ma è certo che il tempo sembra loro molto più lungo. »

Si domandava al signor Cicca che vedovo da oltre un mese:

« Che cosa è che vi ha colpito di più, nel corso della vostra vita coniugale? »

« Il manico della scopa!... »

Un giovane vanta le bellezze di sua moglie.

« Ella ha, dice, dei capelli così lunghi, che quando li scioglie le cadono ai talloni! »

« Bah! rispose l'amico, quelli di mia moglie sono più da preferirsi! Quando li scioglie cadono per terra! »

Le tentazioni della carne

Caro Viveri

Oggi il mio curato, il quale, per quanto sappia che io non la penso come lui, in fondo in fondo è un buon'uomo che non s'impiccia di politica e fa il prete come farebbe l'impiiegato al catasto o il ricevitore del lotto, mi ha fatto una predica sulla morale e sul moderare i propri piaceri.

Vorrei saper quali piaceri io riesco a pigliarmi, dato il bilancio domestico che non mi permette se non di condurre Cleofe a guardar le vetrine delle modiste, Pollione a guardar le vetrine delle librerie, Bengasina a guardar i signori che mangiano il gelato al caffè Faraglia, ed Egeo a guardare le mostre dei giocattoli da Bocconi. La domenica ci scappo, se mai, una passeggiata al Pincio a sentir la musica e pigliar qualche pestata sui calli producendo un troppo frequente rinnovo delle calzature alla sacra famiglia. In compenso il sole, guardandolo in piedi perché la sedia si paga, è gratuito.

Tornando al curato, egli mi parlava di morale sostenendo che la corruzione deriva dalla poca religione. Come se quando il papa comandava ci fosse stata più moralità! Era peggio che mai! Ad ogni

modo, chiedo io, è possibile predicar la morale quando a Roma dormono in otto in un letto? Io stesso, con la mia dolce metà, abbiám dovuto cedere una parte del talamo ai minori rampolli, Bengasina ed Egeo.

Il padrone di casa però è socio della lega della moralità, il che non gli impedisce di cercarci l'affitto.

Quanti dolori per quella benedetta mesata di pigione! Oggi il poeta Metastasio combinerebbe meglio le sue rime scrivendo:

« Se a ciascun l'interno affitto
Si leggesse in fronte scritto
Quanti mai che invidia fanno
Ci farebbero pietà! »

E poi il curato mi soggiunse che la generazione moderna è preda ai « bassi e volgari piaceri ». Accidempoli! Quando spara il cannone di mezzogiorno siamo tutti a bocca aperta, coniugi, rampolli e serva a ore. Magari ci piacessero i capponi di don Teopompo!

Si capisce che egli calma i suoi appetiti comodamente!

Basta: in compenso il nostro re diventa imperatore romano: io però rimango principe della micragna, o bolletta o disperazione che dir si voglia, e se la corona ferrea è fatta con un chiodo di Cristo, la mia corona è tutta un magazzino di chiodi, coi quali sarò sempre il tuo

Consumatore Consumato.

Non più CAPELLI BIANCHI

Il Ristore del Capelli Fattori si dona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore nero. Non è nocivo alla salute non macchia, ed ha profumo gradevole. Botteglia L. 1.20, più cent. 60 se per posta. 4 bottiglie L. 4.80 franchi di porto. Indirizzare le domande ai Chimici proprietari G. Fattori & C., Milano, Via Montforte 16.

CHIEDERE IL CATALOGO
Libr. Edit. PODRECCA-GALANTARA

Anemia!! Neurastenia!!

Convalescenze di malattie gravi!!

Le Pillole FOSFORINA FERRO che contano VENTI anni di felice successo, furono encomiate dall'Illustre Fisiologo Prof. RIETRO ALBERTONI Sen. del Regno. Tollerate perfettamente dallo stomaco e dall'intestino, se ne ottiene pronta ed abbondante assimilazione.

Flacone di 100 pillole L. 2.
Cura completa di Tre flaconi L. 5,50 franco di porto.

Per ordinazioni; Premiato Laboratorio Chimico Dott. MICHELE FERRO — Crespellano (Bologna).

• LODEN LONDRA •

(Esigere la nostra marca di fabbrica e guardarsi dagli imitatori)



Tessuto doublefax inglese impermeabile tutta lana doppia, bigio scuro o nero, CON ROVESCIO CHE FORMA UNA FODERA SCOZZESE nella medesima stoffa.

Confezione perfetta, taglio ricchissimo, con ampia mantellina rotonda e cappuccio staccabile, Collo velluto seta.

Si vende per reclame a L. 23,60

Si spedisce per pacco postale in elegante scatola franco di porto e di qualunque spesa a domicilio di chi manderà la misura della circonferenza petto e lunghezza del Loden ai Grandi

MAGAZZINI GENERALI MILANESI in Bologna

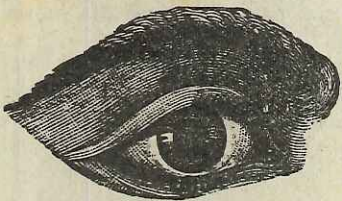
Non piacendo si restituisce il denaro — Gratis si spedisce il Catalogo

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

SEGRETO

Cura garantita per far crescere Capelli, Barba e Baffi. **Guarigione di tutte le forme di Calvizie e Alopecia.** Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è garantito da documenti e fotografie veri ed autentici. — **Nulla anticipato ci dovete. Si accetta il pagamento dopo il completo risultato.** Scriveteci oggi stesso e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. **GIULIA CONTE, Via Sciallati, N. 213 Palazzo proprio (Vomero) NAPOLI.**



NON PIU' miopi, presbiti e viste deboli

OIDEU. Unico e solo prodotto del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **Opuscolo esplicativo GRATIS. V. LAGALA, Vico 20 S. Giacomo - NAPOLI.**

VARIETA' STORICO-ARTISTICHE VIAGGI E CURIOSITA'

LIBIA, impressioni e polemiche di GUIDO PODRECCA (volume di oltre 250 pagine illustrato, con copertina di lusso, L. 2,50 — Estero L. 3,00).

È il libro della sincerità. Sono impressioni colte dal vero, sono spunti polemici strappati all'autore dalla improvvisa crisi di anime manifestatasi nella democrazia, nel socialismo, e persino in parte della borghesia dall'improvviso esplodere del conflitto Mediterraneo.

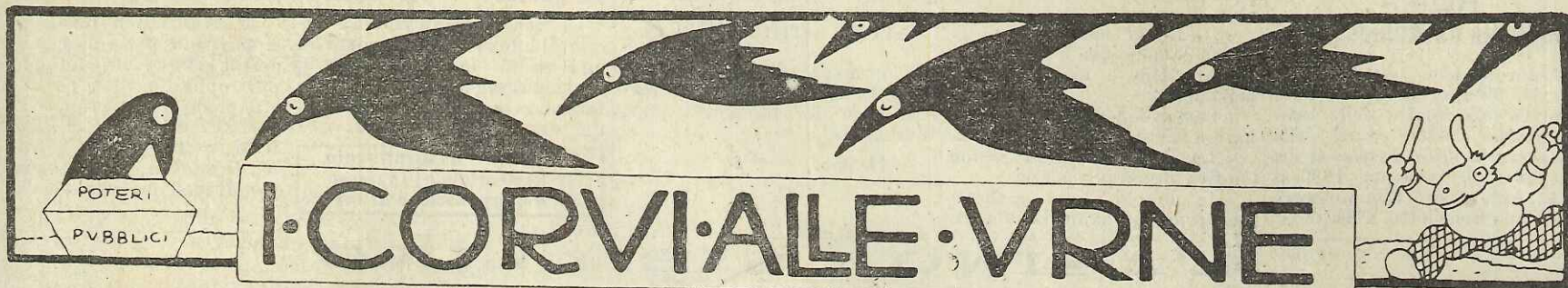
Sono pagine scritte a bordo dei piroscafi o sul ciglio delle trincee, nelle quali l'autore — lasciandole senza lenocini di lima — ha profuso l'acutezza delle sue osservazioni o la serenità del suo animo immune da spirito settario.

I MARTIRI DEL GIORNALISMO NELLA ROMA PAPAIE, di PAOLO PICCA (volume illustrato di pagine 166 L. 1 — Estero L. 1,50).

L'autore prendendo le mosse da Cajo Crispo Sallustio, che ritenesse fosse stato il primo giornalista, segue il quarto potere di Roma nella sua graduale evoluzione, traverso il medio evo, fino alla storica Breccia di Porta Pia: ne evoca le figure più notevoli e con esame critico-storico tratta delle relazioni fra la stampa e il governo dei papi e narra le persecuzioni che ci dettero i martiri del giornalismo.

L'opera del Picca è originale e importantissima: merita di essere letta e studiata da tutti coloro che si interessano alla storia delle lotte per la conquista della libertà.

Inviare ordinazioni con importo anticipato alla Libreria Editrice **PODRECCA e GALANTARA — Via Tritone, 132 — ROMA.**



Il programma dei Corvi alle urne

Il programma compilato dal Conte Gentiloni — dei clericali — o corvi che siano — guidati alle urne dall'Unione elettorale cattolica italiana, si concreta in questi capisaldi:

a) la tutela degli interessi supremi della religione;

b) la difesa della costituzione cristiana della famiglia combattendo tutto ciò che può comprometterla o minacciarla;

b) tutela della pubblica moralità sulla stampa, sulle varie manifestazioni dell'arte, ecc.;

d) difesa della scuola e della sua missione educatrice mediante la libertà d'insegnamento, l'istruzione religiosa ecc.

c) legislazione sociale ispirata a principi di giustizia e di fratellanza cristiana, indirizzata all'armonia delle classi ed alla concordia sociale.

f) la pubblica beneficenza curando la conservazione e il buon governo del patrimonio dei poveri a che non venga distolto dalla sua originaria destinazione;

g) una giusta autonomia comunale e provinciale.

Ossia, in lingua povera:

a) rinforzare, a suon di baiocchi, l'obolo di San Pietro, le casse dei Vescovi e le tasche dei preti: nuovi milioni all'amministrazione del Fondo per il culto in fallimento prossimo.

b) guerra al divorzio ed alla ricerca della paternità. Approvando questi due provvedimenti i preti non sarebbero... più sicuri.

c) tutela dell'immoralità nella stampa, mediante la corrispondenza amorosa dai giornali clerico-moderati, i soli ed unici che l'ospitano nelle loro pagine dedicate alla réclame. Mutandine e foglie di fico alle opere d'arte che sono nel Vaticano.

d) libertà d'insegnamento clericale nelle scuole: salesianizzazione dei bambini;

e) legislazione sociale applicata al principio cristiano dell'esistenza, comandata da dio, di date classi distinte: ricchi e poveri;

Incoraggiamento al crumiraggio cattolico ed alle leghe gialle. Sussidi all'Opera ciallantana di Bonomelli;

f) pubblica beneficenza: imperio delle monache nelle opere pie: somme spese principalmente per messe e funzioni religiose;

g) favoreggiamento delle varie camorre che protette dai vescovi e dai parroci, pensano a devolvere per feste cattoliche ingenti fondi che dovrebbero servire per l'igiene ecc.

Tale è il programma dei corvi alle urne.

Il Papa ha dato il suo beneplacito facendone inviare una lettera dal cardinale Merry del Val.

Ai liberi pensatori, ai democratici, agli onesti la risposta.

La linea è netta!

Al Telefono

(discorso raccolto per fortuito contatto).

— Drin... Drin. Drin.

— Pronto!

— Signorina: 5,65

Prima pausa

— Signore: 5,65 è occupato

— Mi dia allora 11,30.

Seconda pausa

— Signore, non risponde.

— Accidenti ai telefoni del governo di « colui che detiene »!

— Signore, bisogna che si calmi. I telefoni qui non c'entrano.

— Proviamo 72,96

Terza pausa

La comunicazione è data.

I due sono a contatto.

— Pronto...

— Pronto — Con chi parlo?

— Con la Segreteria del Vaticano. Ed io?

— Col principe Giovanni Borghese.

— Ah scusi, altezza!

— Oh! niente. Mi chiami al telefono S. E. Merry del Val Intervento del Segretario di Stato; convenevoli d'uso; cerimonia d'occasione. ecc. ecc.

— Beh! Vi sono novità?

Quali?

— Nella riunione intima tra S. Beatitudine, l'Eccellenza vostra e l'em.o mons. Bressan, che è stato deciso?

— Deciso di che?

— Delle candidature clericali nel collegio di Roma?

— Ma...!

Un contatto importuno: Si ode una voce: — Ed il discorso bellico sul potere temporale pronunciato negli scorsi giorni dal papa? che ne fate?

Terza ed ultima pausa.

— Scusi, altezza...

— Le pare, eminenza! sono i telefoni del governo d'Italia!

— Dunque?

— Dunque. Per ora niente di preciso...

S'aspetta che mons. Bressan abbia compilato la sua relazione.

Si è solo deciso di portare un pezzo grosso del consiglio d'amministrazione della società Editrice del « Corriere d'Italia » nel 1° collegio contro Campanozzi. Ma la scelta non è definitiva perché alla nostra candidatura oppone una temibile concorrenza quella del conte Tacchia alias Bennicelli.

— Ma ch'è, Eminenza?

— Acqua in bocca, per ora!

Basta che sappia che si tratta d'un allievo emerito di Rocca d'Adria.

La telefonista toglie la comunicazione e l'interessante duetto telefonico cessa.

Ma chi è?

Della Torre conte Giuseppe



Ma chi è?

A prima vista, qualcuno lo scambia per un pacifico mercante di campagna. Invece il conte Peppino è il fiero presidente dei presidenti di tutte le organizzazioni cattoliche: vale a dire qualche cosa come l'estratto concentrato del fior fiore delle cattoliche turbe.

Prima di oggi tutti ne ignoravano l'esistenza. Siffatto prezioso milite di Gesù era noto soltanto, in Padova, a mons. Pellizzo e a don Ceconelli.

Il della Torre, conte anche lui (contee e marchesati il Vaticano dispensa a iosa) è un un invito organizzatore di spedizioni, a base di casse di petrolio... vuote e di putipù contro i nemici della Chiesa.

L'on. Murri ne vide qualche cosa a Piove di Sacco.

Pio X lo sottrasse alla coterie dei figli di mamma, frequentatori del Pedrocchi, allorché cominciò a prendere fuoco una certa propaganda rivoluzionaria-socialistoide, inaugurata da vari propagandisti in sottana con alla testa tale don Ceconelli.

Quale un fungo, dopo una giornata di pioggia, in quel contingente, sbucò fuori il della Torre, che del falegname di Nazareth ha solo il... nome.

Fu allora un'acclamazione generale: Ma chi è quel pezzo di... della Torre? Non si trattava di un rebus di difficile soluzione.

La risposta venne quando fu nominato direttore della Provincia e presidente dell'Unione diocesana, in luogo del dimesso Ceconelli.

Oggi il della Torre è stato promosso. Merry del Val ha così sotto mano l'uomo che gli occorre: Grasso, grosso, rubicondo, docile e decorativo.

Il furbo segretario di Stato già sta allacciando i fili delle sue marionette, in attesa delle elezioni generali. Il della Torre farà da butta fuori.

Non c'è che dire: in fatto di pupi, che si adattano a lasciarsi manovrare, il Vaticano è maestro e donno.

E poi il della Torre è la più buona pasta d'essere vivente di questa valle di lacrime.

Se non credete a noi, chiedetelo alle chellerine dei bars padovani!

Scherzi mondani a parte, Peppino è già alla... testa dell'Unione popolare fra i cattolici. per affrettare l'« attesa ed auspicata salvezza dell'Italia nostra » La quale salvezza dell'Italia risiede nella restituzione del « principato civile » al papa e nel ripristinamento del « braccio secolare ».

In Provincia di Padova

I candidati politici di Monsignor Pellizzo

La direzione diocesana di Padova ha proclamato, quali candidati, per le prossime elezioni politiche:

L'Avv. Segati, nel collegio di Padova, il conte Miari nel collegio di Abano, il conte Zileri, nel collegio di Este, il Prof. Sabatoni, nel collegio di Asiago, l'Avv. Tono, nel collegio di Vigonza, l'Avv. Romanin Jacur, nel collegio di Piove di Sacco, il Prof. Stoppato, nel collegio di Montebelluna.

gnana, il Prof. Schiavoni, nel collegio di Cittadella.

Lo Stoppato ed il Romanin Jacur sono uscenti e vengono riportati in merito di aver votato contro la laicità della scuola, proposta col noto ordine del giorno dall'on. Bissolati, nella tornata del 28 febbraio 1908.

Gli altri sono nuovi nell'agone politico.

Tutti però rappresentano il fior fiore del nerume vandeano tirato e diretto per i fili dal vescovo Pellizzo.

Il Tono ed il conte Zileri sono camerieri di cappa e spada del papa.

Lo Zileri è anche un accanito difensore dei Borboni, con gli eredi dei quali è in diretta corrispondenza.

Nei prossimi numeri, avremo modo di occuparci dei pupilli del vescovo Pellizzo.

Al prossimo numero:

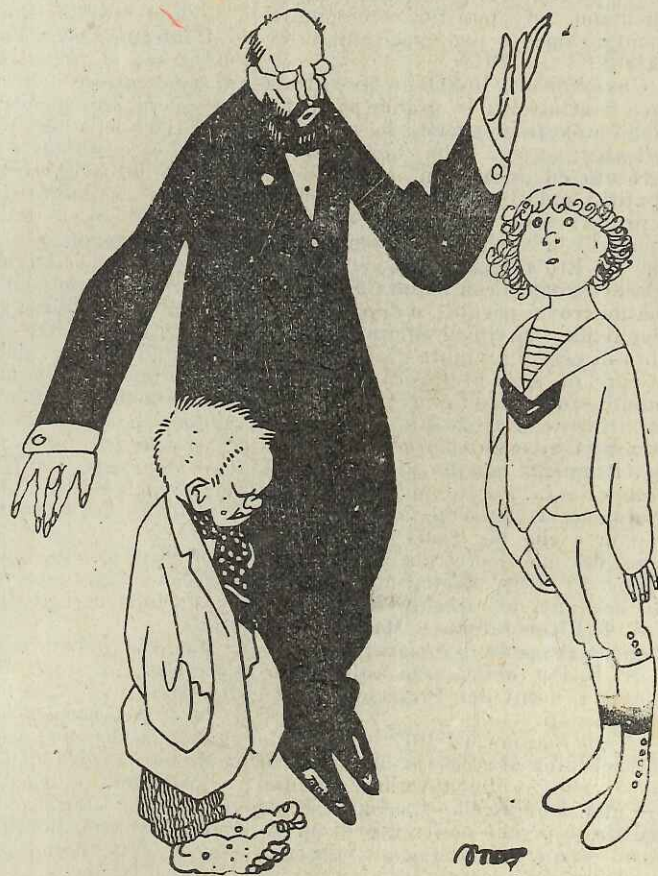
Un alto protettore della Vandea veneta: l'on. Bertolini.

Il deputato di Villorba: l'on. Bricito.

Spiritualismo e positivismo

(a seconda dei casi)

Dal discorso dell'onorevole cattolico, sulla scuola:



— E quando noi vediamo questo sano, bello, intelligente fanciullo, creatura di Dio, o questo povero rachitico, anormale, deficiente, opera della cieca natura...

ROMA giudicata da Montesquieu

L'autore delle *Lettere persiane*, del *Tempio di Gnido*, dello *Spirito delle leggi* e delle *Considerazioni sulle cause della grandezza e della decadenza dei Romani*, che visse dal 1680 al 1755, e che visitò Roma mentre era Papa Benedetto XIII, scris-

se, a proposito della città eterna.

« A Roma non v'ha nulla di più comodo che le chiese per pregare Dio e assassinare le persone.

« Sotto Benedetto XIII, Roma era triste del pari che santa.

« La Roma novella vende l'antica pezzo per pezzo.

« Io chiamo Roma un serraglio di cui tutti hanno la chiave.

Perché Cristo non ha lasciato scritto nulla?

« Per non averne avuta la possibilità, attesa l'insistente persecuzione dei Farisei, i preti d'allora ».

Alcorno.

G. C.

Un gustoso "per finire",

Ci viene comunicato da *Piazzola* (Padova): Sulla porta di una chiesa in costruzione si leggeva la seguente epigrafe dettata da un prete e scritta da un pezzo grosso clericale;

E' vietato il turpiloquio, la bestemmia e l'ingresso a chi non appartiene al lavoro

Contrabbando postale

Ai sacerdoti, che da ogni parte ei scrivono per impieghi onde gettar la veste, rispondiamo che purtroppo non abbiamo il tempo e il modo di procurarli.

M. F. Novara - C. B., Roma - B. M., S. Margherita Lericca - C. A., Dinslaken - Ringraziando, per diversi motivi non va.

L'ASINO... SIBILLINO

Sciarada:

MOLTI CONSIGLI DELLE DONNE....

Prima d'uscir di casa la consorte lo ammonì: « Oggi, il tempo, Raffaello, minaccia acqua: pigliati l'ombrello, chè non è il caso, sai, di fare il forte ».

Ei le rispose: « Non sarà la morte per due goccioline, mica, caro angello del malaugurio; già si mette al bello... » Ed incurante, senza nulla sorte.

Ma dopo poco accadde un cambiamento: piove a dirotto, cosicchè l'amico è bagnato così che fa spavento.

Ei dice allora, facendo il muso brutto: « Uno che due in tal mo' cosa, le dico? »

Chi sapeva d'aver sposato un tutto?!

Carafulla.

Parola progressiva:

Ho tre gambe, e non cammino; —
d'avversarti è mio destino; —
acqua ho assai, ma niente vino; —
ebbi un dì culto divino; —
servo al fabbro e al ciabattino.

Fra' Lui.

Decapitazione:

Stà sovra il monte ed è gentile assai la sua favella, come vuol la fama...
Stà in basso invece e tanta è la sua brama di carne e sangue che non sazia mai.

Fra' Lui.

Cambio di consonante:

Quando il sol col suo tepore delle nevi, il grande algore va sciogliendo, nel seguente primo è l'acqua certamente.

Fra' Lui.

Monoverbo (4-8):

A

RE

Soluzioni dei giochi del numero 44:

Sciarada: Ma rame è — Bisenso a frase: l'oro d'oro — Enigma: La filiera — Monoverbo: Antrace (il giuoco andò errato: il g doveva essere un c).

SOLUTORI dei giochi del numero 43: Frateschi L. (3) — Jaricci M. G. (3) — Ventaroli A. (3) — Susi E. (3) — Vitale L. (3) — Antonaroli R. (3) — Gal-Selva (3) — Rubini T. (3) — Navone A. F. (2) — Cappelli O. (3) — Melegoni L. (3) — Bellani L. (3) — Circolo di lettura di Artezzano (3).

PER CONCORRERE AI PREMI, occorre risolvere almeno la metà dei giuochi di ogni numero. LE ESTRAZIONI dei solutori si fanno una volta al mese.

Responsi della Sibilla

G. d. S., Roma — Per ora almeno non accetto giuochi in prosa.

Navone, Genova — E come no? Anzi...

F. A.

Per chi vuole arrischiarsi a lavare la testa all'Asino sibillino valgono le seguenti norme:

Inviare, entro una settimana dalla data del numero, le soluzioni al giornale « L'Asino », Sezione Giuochi, Via Tritone 132, Roma, servendosi del sottostante talloncino da tagliare e incollare su una cartolina doppia, lasciando la risposta completamente libera.

Tra i solutori di tutti i giuochi verrà sorteggiato ogni fin di mese:

Un orologio d'argento ad ancora

Solutore dei giuochi del N. 46 dell'ASINO

Cognome e Nome

Indirizzo

« AEGRI SURGUNT SANI »

LA CURA MIRACOLOSA CONTRO

TISI - TUBERCOLOSI

Broncoalveolite - Bronchite Fetida - Asma - Affanno

Il plebiscito degli ammalati e dei medici consacra giornalmente le più belle vittorie contro il male che non

perdona, mercè la cura della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, dichiarata unanimemente MIRACOLOSA. Aborriamo le chiacchiere ed i colpi di grancassa, ma pubblichiamo fatti positivi, comunicati spontaneamente per gratitudine dai guariti:

Gimigliano 27-10-911. — Mi sento in dovere attestarvi la grande soddisfazione provata eseguendo la vostra eccellentissima cura della Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Sono spariti i sudori notturni e la febbre serotina: sono aumentato di peso, mangio con appetito, nè sento stanchezza. Ero ammalato da due anni e speravo guarire con la cura del prof... ma mi trovai peggio; e dopo 1500 siringhe di... mi trovai diminuito di 14 chili di peso e rovinato di danaro. Nè la cura di altri professori mi giovò: quindi ero ridotto in un fondo di letto in attesa della catastrofe. Con la vostra cura posso chiamarmi non guarito perfettamente ma ho ripreso le mie occupazioni... Potete pubblicare integralmente la presente affinché tutti sappia o che per guarire quasi senza spesa devono ricorrere a voi assolutamente. Vi prego mandarmi altri 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta ed 1 fl. di Rigeneratore. — Marando Giacomo, Subagente di emigrazioni.

N. B. Per delicatezza abbiamo ommesso i nomi dei Professori! Sono troppo noti.

Muro Lucano 26-1-1912. — Il saggio di Lichenina al creosoto ed essenza di menta che gentilmente m'inviate dietro mia richiesta l'ho sperimentato su me stesso perchè sofferente di un cattaro bronchiale cronico. Avendone avuto un effetto sorprendente, prego spedirmene in assegno due fl. — Dottor Vincenzo Lamorte.

Gioi del Colle, 29-1-1912. — Dalla prima bottiglia di Lichenina al creosoto

e menta che ho sperimentato ho sentito in me un risveglio di vita, cioè nel termine di cinque giorni mi si è calmata tutta l'irritazione della bronchite polmonare che soffriva. Vi mando questo vaglia n. 16 di lire 18 per averne altri 6 fl.

— Domenico Fasano, musicante.

Canosa Sannita (Chieti), 18-2-1912.

— L'inferno tubercolotico povero, di cui vi scrissi precedentemente, ed a cui, con cortese sollecitudine, avete, per mio mezzo, spedito gratuitamente 3 bottiglie della vostra mirabile Lichenina al creosoto ed essenza di menta, è migliorato moltissimo. La febbre è scomparsa, diminuiti i sudori, l'espertorato è scarso, le forze ritornano, e con esse l'appetito e la speranza di una prossima guarigione. Sta prendendo la terza bottiglia e gliene resta poco, per cui vi sarei gratissimo se mi inviate gratis altre tre bottiglie per medesimo inferno del vostro ottimo preparato, che non mancherà di diffondere nella mia clientela, poichè sono convinto che sia il solo a risolvere il problema della terapia del terribile male, ed io ne ho la massima fiducia... — Dottor Raffaele Sabelli, medico condotto.

I fatti rappresentano verità indiscutibili. L'efficacia della Lichenina al creosoto e menta si conosce fin dal primo fl. Ai medici di tutto il Mondo saggio gratis.

Memoria popolare di 96 pagine in ottavo grande, con ben 64 pagine di attestati si spedisce gratis a tutti.

La Lichenina al creosoto e menta, costa lire 3 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per lire 3,50 anticipate.

Sei flaconi si spediscono in Italia per lire 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. — Gratis ai poveri d'Italia.

Domandare sempre: LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA, evitare le sostituzioni e le falsificazioni.

VINO

da pasto, alcoolico (da 8 a 10 gradi) di gusto franco, frizzante, gradevole, conservabilissimo, limpido, igienico, può chiunque prepararsi

in casa propria, dovunque si trovi, seguendo le norme contenute nel manuale SECONDI VINI e VINELLI dell'Enochimico Dr. Cassaga, che insegna diversi metodi di preparazione di vini economici per famiglia, fra cui anche uno del costo di soli

5 Cent. al Litro

GARANTIAMO che il vino preparato col metodo Cassaga costa soli 5 cent. al litro, e siamo pronti a pagare 500 lire se si potrà provare il contrario e che il vino non sia simile a quello venduto in commercio a 50 centesimi al litro.

SI SPEDISCE franco di porto contro ricevimento anticipato (non si manda contro assegno) di L. 1,50 se dall'Italia, ovvero L. 2, — se dall'Estero, dal

LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI

Via del Palazzo Reale, 3-A — MILANO

Fanciulli! fanciulle!

Il babbo, il nonno, lo zio vi hanno abbonato a *Primavera* (la magnifica rivista scritta ed illustrata per voi) uscente ogni mese?

Se non l'han fatto, dite loro che lo facciano subito mandandoci L. 5 (estero L. 10) Riceverete così anche tutti i fascicoli arretrati.

Saranno il più bell'ornamento della vostra bibliotechina.

La polemica religiosa

Una collezione vivace ed attraente, la quale sotto la veste della discussione e della satira che talvolta può apparire eccessiva, è armata di una solida impalcatura di argomenti e di documenti.

Divulgare questi volumi significa contribuire efficacemente a snobbare gli intellettuali o almeno a presentar loro i vari aspetti dei problemi riferentisi alle religioni ed ai culti.

N. 1. — **LA MESSA SVELATA**, ovvero la Commedia clerico-acrobatico-tragico-antropofago-teofago-pagana di ALETE DAL CANTO, con introito dell'avv. Giuseppe Macaggi, deputato al Parlamento. Appendice storico-teologica, disegni e caricature di « Bruno » (volume di pagine 126 L. 1 — Estero L. 1,20).

N. 2. — **LA MADONNA**, studio critico di A. DAL CANTO, con prefazione dell'on. avv. G. Macaggi (volume di 135 pagine con illustrazioni L. 1 — Estero L. 1,50).

N. 3. — **L'INFERNO DISTRUTTO**, di ALETE DAL CANTO, con appendice « L'Inferno nell'Arte » del *Giovane della Montagna* (44 foto-incisioni artistiche, copertina a colori, pagine 146: L. 1.25 — Estero L. 1,50).

N. 4. — **IL PREGIUDIZIO RELIGIOSO**, del prof. VITTORIO BONGINI (volume di pagine 164, L. 1,50 — Estero L. 2).

SOMMARIO: Il pregiudizio religioso contro la civiltà — Il Mistero e la Ragione — La Bibbia e la scienza dell'universo — L'origine dell'uomo — Il diluvio universale — Il redentore cristiano e indiano — La Trinità — Cristo e i suoi miracoli — Il cristianesimo — Il cattolicesimo — I dogmi — Il culto — Conclusione.

Inviare ordinazioni con importo anticipato a: Libreria Podrecca e Galantara — Via Tritone 132 — Roma.

L'Aritmetica del P. B. S.

Diamo al totale della produzione della classe lavoratrice un valore di

100

che si ripartisce come segue:

Capitalisti industriali e agricoltori per prelievo sul salario della mano d'opera 20	Banchieri 3
Alta burocrazia amministrativa e tecnica pubblica e privata, per eccesso di stipendio e propine 5	Produttori di grano per eccesso di prezzo prodotto dal dazio doganale 7
Padroni di casa per eccesso di fitto 15	Trust di molini 3
Grossisti, incettatori, magazzini e sensali di generi di prima necessità 15	Trust degli zuccheri e del cotone, prodotti dallo Stato per il sopraprezzo 5
	Clero 5
	Militarismo 7
	Totale 85

Al lavoratore 15.

Perciò tutte queste forze si uniscono contro

la classe lavoratrice per impedirle ogni sforzo di liberazione.

Ma non ve n'è alcun bisogno, perchè la classe lavoratrice provvede da sé a rendersi impotente dividendo le proprie forze in

Disorganizzati	Incoscienti, Indifferenti, Crumiri Ecc.
Organizzati	Leghe della Confederazione del lavoro. Sindacati dell'azione diretta. Alleanza operaia repubblicana. Unioni professionali cattoliche.
Indecisi	Elettori di preti. » di costituzionali. » di democratici. » di radicali.
Repubblicani	Ufficiali Non ufficiali Socialisti Individualisti Mazziniani Ostruzionisti
Socialisti	Riformisti di destra Riformisti di sinistra Rivoluzionari Sindacalisti
Anarchici	Comunisti Organizzatori Individualisti Ecc.

E ciascuno di questi gruppi e sotto gruppi impiega il tempo e la energia a combattere tutti gli altri, e singolarmente il gruppo più vicino.

Se qualcuno propone di far la somma di tutte queste forze in un solo partito:

Il Partito del Buon Senso

tutti, una volta tanto, sono concordi nel riconoscere che è una proposta da manicomio.

La Pulce (nell'orecchio)

A proposito di moralismo

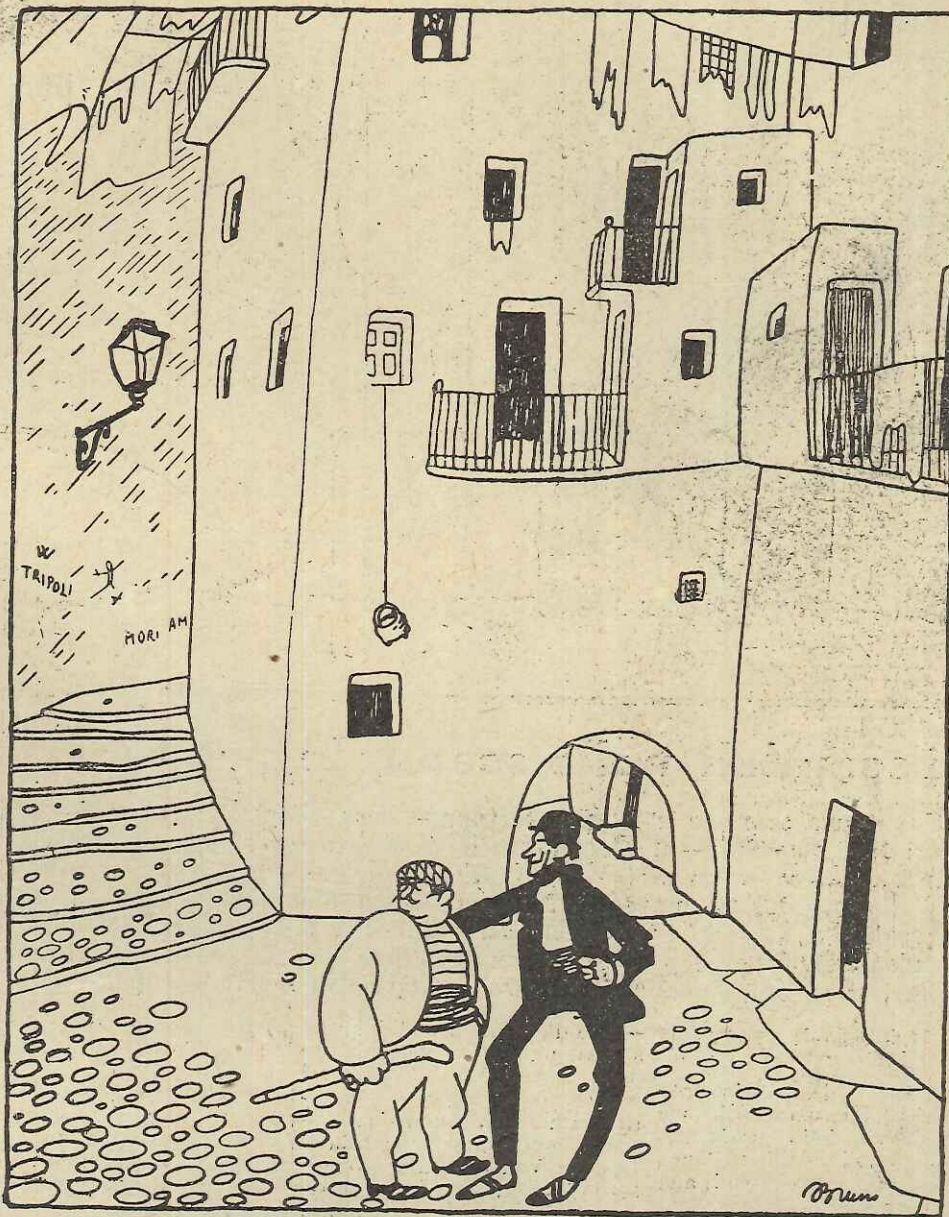
Il nostro *Vittorio Podrecca* scrisse al prof. Giovanni Lanzalone, direttore della Rivista *Arte e Morale*, a proposito della nota polemica Lanzalone-Grimaldi, queste righe:

«Io sento profondamente la causa della moralità, ma ritengo che il sistema con cui la si guida sia un diversivo (almeno ciò sovente e in buona fede può accadere) dalla lotta economica e sociale per la vera moralità che non otterremo se non in un regime collettivo più equo. Molto spesso — particolarmente tra i clericali — il moralismo è un copriscandali ed un alibi di gente sostanzialmente immorale. Infine tale lotta, col richiamo all'attenzione

di tutti quasi esclusivamente al fenomeno sessuale, può raggiungere effetti opposti ed ossessivi. Inutile ripetere argomenti che tanti scrittori — dal Molière al Carducci — hanno saputo convenientemente presentare. A onor del vero io, che sono antimoralista ma non antimorale, non posseggo né libri né illustrazioni pornografiche perchè mi fanno quello schifo che non fanno a molti sedicenti moralisti. Certo poi che non ritengo pornografiche la Venere di Milo o la Primavera botticelliana. Apprezzo le sincere sue *sfuriate* contro l'immoralità, (che fu del resto un prodotto di ogni tempo e di ogni popolo, e segnatamente del cattolicesimo) ma non aderisco al movimento moralistico italiano.

FRA TEPPISTI

(Dopo Villorba, ecc.)



— Mondo cane, è una vitaccia: non si campa più!

— Coraggio, che il partito clericale apre nuovi orizzonti alla nostra attività.

Leggete tutto!

Il prete ha paura della stampa, della luce, dell'esame!

Esso grida ai fedeli:

«Non leggete i giornali anticlericali e socialisti! — Boicottateli!»

La libera discussione lo fa tremare per le sue pecorelle. Essi non devono studiare e sapere che attraverso i libri suoi! Questo è il sistema del prete.

Noi diciamo ai nostri:

Leggete tutti! Anche i giornali dei preti ai quali noi risponderemo per le rime.

Il popolo deve sentir tutte le campane e farsi un criterio da sé.

Nessuno ha il monopolio della verità, ed ogni lettura istruisce.

Leggete tutto e poi giudicate!

Ecco la differenza fra noi e i preti: essi hanno paura, noi no!

Nella Santa Russia

Nell'impero degli Czar dell'antica Moscovia, che è la Russia moderna, colui che regna è al tempo stesso sovrano temporale e spirituale di quanti volenti o nolenti appartengono a quella Santa Russia che fu plasmata da Pietro il Grande.

L'imperatore di Russia è un vero papa (anteriore al XX settembre 1870), e la Chiesa ortodossa ufficiale del vastissimo impero esistente in Europa ed in Asia, è una vera Chiesa di Stato amministrato, sotto il controllo del governo imperiale e sotto la gelosa sorveglianza dell'alto procuratore imperiale dal Santissimo Sinodo di Pietroburgo, che un *quid simile* della Curia Vaticana.

Il clero russo poi si divide in clero bianco ed in clero nero.

Il bianco è il clero secolare che fornisce i popi (parroci e curati); il nero è il clero monastico, da cui provengono i vescovi, i protopopi e gli archimandriti, che lottano contro l'intelligenza e contro tutte le sue manifestazioni.

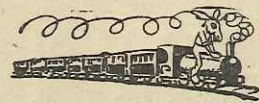
Pagine civili

La rivista *Verso la Luce*, organo delle Biblioteche popolari, in una bella recensione sul libro *Libia* di G. Podrecca, rileva che taluni capitoli possono star a paro delle più belle orazioni dei nostri classici latini.

E ricorda anche talune descrizioni della guerra e dei suoi orrori che costituiscono quanto di più toccante si può scrivere a favore della fraternità dei popoli.

Chi non ha letto l'episodio dell'arabo impiccato o quello del «cadavere solitario» non ha un'idea dell'efficacia di simili narrazioni contro l'esaltazione nazionalista della guerra.

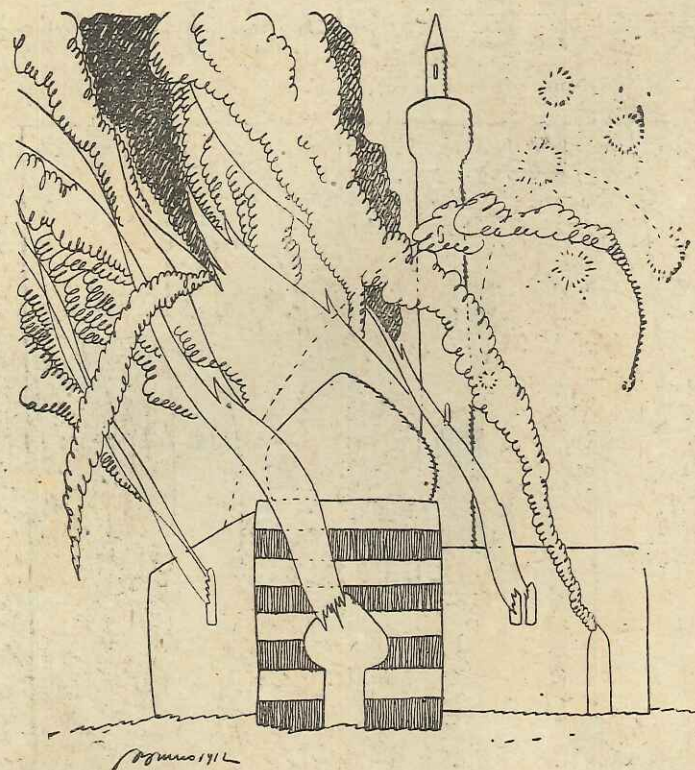
L'opera del nostro collega — che pur dissenti sul giudizio specifico riguardo all'impresa libica — viene a poco a poco messa nella sua vera luce.



TUTTI I LETTORI

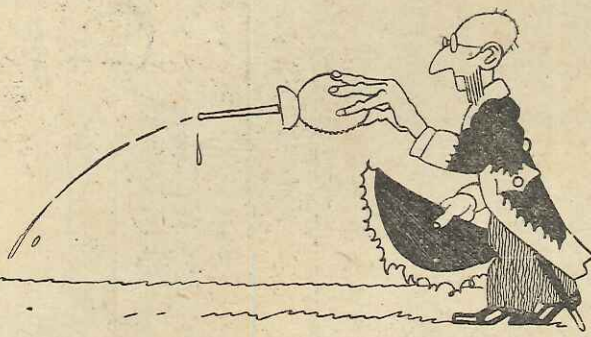
che intendono sostenere il nostro giornale, il quale inizia la lotta elettorale a suffragio

allargato, sono pregati a prendere subito l'abbonamento, versando da oggi a tutto il 1913 L. 6 per l'interno e L. 12 per l'Estero con diritto al premio.



La diplomazia...

per l'incendio balcanico



Chi si rivede!

Conviene però ricordare che alla testa del Vicariato vi è il cardinal Respighi. I vecchi lettori dell'Asino lo rammentano bene.

Nel 1903 l'Asino fu onorato di una scomunica papale. L'estensore del decreto era... monsignor Respighi.

In quell'occasione (giugno 1903) l'Asino ha pubblicato una piccante biografia del porporato....

Lo Scagnozzo

Il boia

Rocca d'Adria — a proposito di Ettore e Giovanni — scrive nel suo foglio:

« Podrecca avverte che Giovanni — il celeberrimo incitatore di scioperi sanguinosi — è un ardente fautore dell'Asino in America, e perciò — dice Piroporco — c'è da domandarsi se dietro la figura del capitalista (che vorrebbe far pagare al capo teppista italo-americano la pelle d'una povera krumira morta per lui) non spunti anche l'ombra nera del prete... »

In queste righe c'è proprio la prova che dietro il capitalista sorge l'ombra del prete.

E come altrimenti potrebbe questi prevenire il verdetto dei giudici americani affermando che il Giovanni è precisamente l'incitatore di scioperi sanguinari e che la povera krumira è morta proprio per lui?

E dire che più su lo stesso Rocca d'Adria fa sue le opinioni della Balabanoff, di Valera, di Salvemini ecc.!!

Federico II di Svevia

eternato nel... cemento armato dai clericali di Lucera

I lettori ricorderanno per certo Lucera famosa nei fasti della Storia oltre per avere ospitato Federico imperatore, anche per le famose geste che in essa avvennero contro gli anticlericali della Sezione del Libero Pensiero « G. Bovio » quando, due anni or sono, un amico nostro mandò all'Asino una figurina della Patrona per far risaltare, nelle buagginie che sotto di essa erano scritte, quale scaltrezza usi il prete per accalappiare la parte ignorante del popolo.

Di nuovo oggi i clericali di Lucera volevano far parlare di una loro spiritosa impresa con l'erigere un monumento... a Federico II.

A tal uopo era stato composto un comitato per i festeggiamenti, in gran parte di clericali di tre cotte che pochi giorni prima avevano fatto parte della Commissione per le feste della Patrona.

Chi sa dove si sarebbe andato a finire!

Forse a quest'ora Federico II (in cemento armato) sarebbe già un martire difensore di Santa Chiesa contro il fiero nemico di essa Innocenzo IV, se la gente sana della simpatica cittadina ed i partiti estremi un con la Sezione del Libero Pensiero non si fossero agitati contro tale turlupinatura, mettendo in sull'avviso l'Amministrazione Comunale.

Così la Storia, che non tanto facilmente si può falsare, ha potuto ancora una volta trionfare sui mistificatori.

Prossimamente: la fotografia ed un articolo in proposito.

Gli scandali nello scandalo del Vicariato

Una nuova sede che non porta fortuna — Una ciliegia tira l'altra — Figura e figure dello scandalo — La tempesta che si scatena tardi — Le persecuzioni contro il basso clero — Un prete povero denunciato quale complice del tentato regicidio — Scagnozzi fatti ammonire dalla Pubblica Sicurezza — Migliaia di messe non celebrate ... secondo l'intenzione dei fedeli — A Santa Chiara fortificarono le porte d'entrata dopo che i ladri avevano spogliata la chiesa — Si rivede il cardinal vicario Respighi, che, nel 1903, stese il decreto di scomunica dell'« ASINO ».

Da via della Scrofa a piazza della pigna.

La nuova sede del vicariato il quale ha trasportato le sue tende da via della Scrofa nell'antico stabile dell'ex Banca Romana (nome profetico!) non gli ha portato fortuna.

Uno scandalo avvenuto, in questi giorni, al Vicariato stesso ha formato il tema d'attualità per la stampa e per i ritrovi neri.

I giornali vaticaneschi hanno taciuto: Il Corriere d'Italia e gli altri organi del trust — pronti a scorgere il fumo negli occhi altrui — hanno pensato che mai, come questa volta, il silenzio era d'oro.

Lo scandalo — si sa — riguarda i corvi e corvo — dice il proverbio — non becca corvo!

Un capro espiatorio.

Il vaticano non ha potuto lavare i panni sporchi in famiglia ed innanzi all'opinione pubblica; si è trovato nella dura necessità di addensare la somma delle responsabilità sopra un'unica persona. Così vi è stato un sol capro espiatorio — mons. Cisterna — che per unanime consenso è colui il quale meno degli altri può essere colpevole.

Pio X nello scandalo odierno ha voluto mostrare il suo pugno di ferro... limitandosi a sostituire al Cisterna mons. Schuller.

Il contrattacco di una tempesta.

La tempesta — che già è finita in un bicchier d'acqua — doveva scoppiare molto tempo prima.

Non da oggi le cose del Vicariato vanno a rotta di collo. Il clero romano più volte ha fatto pervenire a Pio X in persona le sue proteste.

Parve — alcuni mesi or sono

— che l'ex patriarca di Venezia si fosse una buona volta edotto dalla necessità di adoperare il bisturi del chirurgo: tanto che fu nominata una Commissione composta dai cardinali Lugari e Van Rossun che avrebbe dovuto, innanzi tutto, provvedere a riordinare il Vicariato.

Il pesce puzza dalla testa.

Quale importanza abbia il Vicariato — quest'organismo della gerarchia ecclesiastica — è inutile rilevare.

Si sa che attorno al Vicariato vive una turba famelica di pretini, azzimati e preferiti, i quali vogliono far carriera e che — per le protezioni che hanno — sono in condizioni privilegiate tali da potere accumulare gli immensi benefici — pecuniari più che morali — di cui la chiesa è fornita a dovizia.

Preti ricchi contro preti poveri

I preti sono — almeno dovrebbero — essere tutti ugualmente ministri dell'arreligione. Guardate invece che succede nel clero romano: il clero romano è diviso in due categorie nette e distinte. Da una parte cioè vi è il clero alto — cardinali, vescovi, canonici, i favoriti insomma che possono accalappiare le migliori sinecure: dall'altra il clero basso.

Questa seconda categoria di ministri della chiesa cattolica composta dall'infinita schiera degli scagnozzi: scagnozzi, che vivono alla giornata, miseramente, con la sola elemosina della messa quotidiana.

Un grave dualismo.

Perciò, un grave dualismo serpeggia fra il clero stesso: aggiunge esca al dualismo il Vicariato, che — per i canonici ecclesiastici — ha la sorveglianza sui preti della capitale.

A Roma, fra clero secolare e regolare vivono circa duemila preti cattolici.

Frutto dell'incapacità e delle preferenze dei dirigenti del Vicariato è stato un odio — ormai quasi insanabile — che vive fra le due categorie del clero romano.

Il clero alto accusa gli scagnozzi di disonorare la sacra sottana, vivendo d'espediti: gli accusati ritorcono le accuse passando in rassegna la vita poco santa e scandalosa di molti preti, forniti di zucchetti rossi o violacei e di molti protetti del Vaticano e del Vicariato.

Dall'una e dall'altra parte, talvolta vi sono state delle violente esplosioni di odio.

L'intervento del papa sarebbe stato doveroso. Invece si occultarono sempre gli scandali e le accuse, lasciando che gli inquilini della stalla d'Augia continuassero a vivere in pace, perché non avessero svegliata l'attenzione dei nemici della Chiesa.

Un sistema comodo.

Contro i preti che volevano far la voce grossa — rendendosi così petulanti per... gli accusati — fu usato un doppio sistema: se l'accusatore era persona temibile ed aveva in suo potere documenti e segreti compromettenti, si ricorreva al sistema di tacitarlo con danaro.

Così, viene passata una pensione mensile di alcune centinaia di lire ad un vescovo meridionale, che — si dice — sia addentro a segreti ben gravi. Laddove poi l'accusatore era facilmente addomesticabile si adottò il sistema dell'intimidazione per mezzo dell'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Un prete denunciato quale complice nel tentato regicidio.

La persecuzione del Vicariato contro il clero basso non ebbe e

non ha limiti. Altro che affetto cristiano!

In mezzo a tale focolaio di odii, d'invidie, di persecuzioni, un monsignore — che da tempo aspira allo zucchetto rosso (ora pare che l'accontenteranno) ebbe a dire che, rinascendo, avrebbe preferito di fare lo sbirro anziché il prete!

La presenza in Roma dei preti — sfortunati — riesce talmente ostica agli altri — fortunati — che costoro tentano tutti i mezzi per disfarsi dei primi.

Così un tale Genga — povero scagnozzo che per vivere si sobbarca a fare l'orticoltore — dopo d'essere stato sospeso a divinis senza ragione plausibile — venne indicato quale possibile complice del D'Alba nel tentato regicidio del marzo scorso.

Ecco a che arriva la carità cristiana!

Lo scandalo delle messe.

Un altro scandalo che il Vicariato conosce e permette è quello delle messe. Ecco di che si tratta:

Accade spesso che i fedeli i quali desiderano che il santo sacrificio abbia luogo nello stesso giorno, nell'identica ora e nel medesimo altare, siano diversi.

Obbligo dei parroci sarebbe avvertire i richiedenti; quando ve ne sia l'impossibilità di accontentarli.

Invece a tutti viene assicurato che la messa sarà puntualmente celebrata.

Ciò è impossibile per ragioni materiali: ed allora si ha l'edificante spettacolo che molti fedeli assistono ad una messa, che ciascuno crede officiata per i suoi cari e secondo le proprie particolari intenzioni.

Così molte messe — in barba ai fedeli che hanno pagato — restano senza celebrazione raggiungendo, talvolta, un numero di venti o trenta mila.

Però a tempo interviene il papa con una sua sanatoria e celebra una messa che valga per tutte le non officiata.

Ora, di questi scandali sono colpevoli i sistemi più che le persone.

Monsignor Cisterna che voleva riformare qualcuno dei vecchi abusi, ha pagato di persona.

Scattolicizziamo la Libia

A pace conclusa coi turchi, si impone il problema della pace definitiva con gli arabi. S guiamo e abbiamo seguito la via migliore?

Torna opportuno, a questo proposito, riprodurre quanto scriveva il nostro G. Podrecca nel suo *Libia*:

La croce

Per seguire un programma di penetrazione pacifica primo obiettivo si era d'assicurarsi o mantenersi la preesistente simpatia degli arabi per gli italiani.

Era il Banco di Roma lo strumento più adatto a tal fine?

Esso si presentava col carattere di organismo clericale, il più sospettabile per una popolazione avversa agli « infedeli » fino al fanatismo. Esso si presentava con la Croce di Cristo sulle sue insegne.

Anche il relatore sul decreto di sovranità sulla Tripolitania e Cirenaica in senato disse:

« Oggi il Labaro di Lepanto è rappresentato dalla bianca croce di Savoia, simbolo di libertà religiosa e di progresso civile ». Potrà rimanere tale la croce? Ecco il problema.

Certo la croce si drizza — pel mondo pagano ordinato per caste alla cui base stava la schiavitù — come segno di re-

denzione umana; certo i primi cristiani sopraffatti dalla maggioranza dominatrice, affrontarono serenamente il martirio gridando: Giustizia eliberata! Ma quando essi stessi divennero elemento di governo — con l'editto di Costantino — e più tardi lo stesso governo, ossia maggioranza non assunsero e seguirono quei stessi metodi dei pagani contro novelli eretici?

La chiesa cattolica un giorno minoranza, ebbe i suoi martiri santificati; divenuta maggioranza fece martiri alla sua volta, che il libero pensiero oggi santifica.

Da Arnaldo da Brescia a Savonarola; da Bruno ad Aonio Paleario, da Vanini a fra Dolcino, è tutta una serie di assassinati che si erge fiera e ammonitrice gridando:

« La tua giustizia è ipocrisia! la tua libertà è menzogna! »

Ai bagliori sinistri che arrossavano il Palatino quando Nerone vi faceva ardere i Cristiani come torcie al vento, risponde il rosseggiare dei roghi che la chiesa cattolica del medioevo accendeva su tutte le piazze d'Europa.

Oggila chiesa si mette a fianco delle truppe italiane che combattono per dare l'Africa settentrionale alla civiltà, dicono gli altri.

Comunque quelle truppe combattono per idealità o per inter-

essi nazionali, che vanno sopra ed oltre religioni; mala chiesa si affretta all'impresa gridando: « Ci siamo anche noi e veniamo per proclamare con la croce libertà di coscienza! »

Orbene se gli africani possono aver motivo di dubitare dello spirito disinteressato del nazionalismo europeo, finché esso non dia prova di aver voluto la civilizzazione più che la spogliazione, essi hanno nella storia e nella esperienza fondata a ragione di dubitare che la croce rappresenti la libertà di pensiero e la giustizia.

Nelle incertezze della guerra essa si presenterà modesta e benigna, come promessa e speranza; ma appena divenuta segno di vittoria graverà sulle spalle dei vinti con tutto il peso della sua tradizionale intolleranza e del suo insanguinato passato. Ecco perché essa — impressa sulle nostre bandiere, è un ostacolo e un pericolo per diffondersi della civiltà.

Tutta l'azione nostra sembra ispirata alla mania di profetismo (si sa che i milioni del Banco sono quelli del Vaticano, dei gesuiti e delle corporazioni espulse di Francia) dei « pionieri » del Banco.

Subito dopo il bombardamento e lo sbarco, un monsignore arringando pubblicamente il nostro corpo di spedizione, presenti i generali esclamò: Alla mezzaluna dei minareti sostituiamo la nostra santa croce, invito segnaolo dell'ognor trionfante cristianità!

Gli accompagnamenti fornirono di preti con elmetto, ri-

voltella, ed emblemi religiosi sul braccio: ogni scontro fu seguito da funzioni solenni, ogni vittoria da tedeum, ogni tumulto nell'oasi ebbe la sua appariscente croce, ogni radura divenne un altare. Da Roma altre voci di riscossa religiosa si spargono — coi giornali — tra la popolazione tripolina. In occasione di un matrimonio religioso, principe, il cardinal Vannutelli evocando sconfitte turche di altri tempi trovò modo di esclamare: « Oh evocazioni consolanti di un glorioso passato cristiano! »

Siate voi ispiratrici alla patria italiana nell'occasione in cui col plauso dei suoi figli può conterte la civiltà della Croce in bene assoggettati all'ignominioso giogo della Mezzaluna.

Ed a queste voci rispondono i battesimi dei bambini arabi, le distribuzioni di coroncine, rosari, scapolari ai nostri soldati e le messe all'aperto, servite da soldati-chierici, o nelle chiese accompagnate dall'organo suonato dai nostri tenenti.

Nondimeno la popolazione tripolina si mantiene amica ma molti capi arabi, — i più indignati — escono dalle trincee e raggiungono le truppe turche per volgerle le armi contro di noi. Sciara Sciati si va così lentamente preparando — è un po' di guerra santa da noi provocata.

Si! Oggi il problema di fraternizzare con gli arabi si impone; ma tale fusione (pur facile numericamente giacché in Libia non v'ha che un milione di abitanti, a fianco dei

quali potranno ben presto esservi due milioni di italici ed europei in genere) non sarà possibile se sarà affidata ai preti.

Scattolicizzare la Libia, ecco la vera pace!

POZZO NERO

Fede a tutto pasto, e appetito pari.

Questi i requisiti per i casieri cattolici.

Quello della Società cattolica di San Giuseppe a SESTRI PONENTE si picchiava devotamente il petto ad ogni funzione religiosa, e nel contempo falsificava la firma del presidente per appropriarsi (ed anche lo confessò) dalle 25 alle 26 mila lire. Buon pro!

Nella patria di Bepi.

A PAGNANO DI TREVISO la Signorina Maria Savio, come già riferimmo, riusciva prima nel concorso di maestra comunale. Ma vestiva alla moda e non le giovò di esser savia, che il parroco ed i clericali la vollero allontanare dal paese. Occorse l'intervento del Consiglio Scolastico Provinciale per impedirlo. Oh se i preti guardassero invece i LORO costumi!

Petrarca scrive che il sempre sospirar nulla rivela, ma il mandar sempre olezzo d'Acqua Chinnina Migone rileva una gentile tendenza al perfezionamento delle doti di natura.

Bellisari Antonio, ger. resp.

Frascati, Stab. Tip. Italiano

GUARIGIONE RADICALE RAPIDA

SANTAL MIDY

degli Scoli Recenti o Persistenti

Esigete la Firma.

In tutte le Farmacie.

COL NUOVO ANTICELTICO TORRESI

si guarisce radicalmente in 30 giorni la SIFILIDE sotto qualsiasi forma clinica, in ogni stadio o forma manifesta.

L'Anticeltico Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica: di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulcersi, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile a ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, né l'intestino. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4.80 (tre flacons L. 12 franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'inventore G. Torresi, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, Roma.

GONAROMAT

GONAROMAT
NAME GES. DESCH.
E. Taeschner
Fabrik pharmaceutischer Präparate
Berlin C. 19.0000

è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula, per combattere la gonorrea (lo scolo), il catarro della vescica ed altre affezioni analoghe. Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce né indigestioni, né eruttazioni, poiché le capsule passano per lo stomaco senza sciogliersi. Non vi è neppure pericolo d'affezione alle reni. — Si vende in scatole di 45 e 90 capsule in tutte le farmacie.

Deposito generale presso la Società Chimico-Farmaceutica Italiana, Roma, Corso Vittorio Emanuele, 150-152.

24 ore bastano a provare la grande efficacia in qualsiasi blenorragia acuta o cronica usando

Siero antigonococcico

“BAUTIER”

che non produce restringimento e non caustica L. 250 il flacone con istruzione Per posta L. 330. Per siringa speciale L. 125 in più. Deposito per l'Italia: Farmacia Internazionale Via Calabritto 4 - NAPOLI

FOTO GRAFIE artistiche dal vero per amatori della bellezza. Catalogo L. 1. francobolli. R. Gennert 91 B Calle Padua, Barcellona (Spagna).

FOTO GRAFIE Parigine, per artisti ed amatori della bellezza. Mostra e Catalogo L. 1.

L. Chave, P. Rte a Toulon (Francia).

Opuscoli di propaganda anticlericale

Sono usciti in elegantissimo tipo con copertina artistica i seguenti opuscoli editi dalla Libreria Podrecca e Galantara.

	Italia	Estero
N. 1. GIACCHIERI I., <i>Dalle favole pagane alle cristiane</i>	L. 0,10	L. 0,15
» 2. SPANO E. D., <i>Chiacchierata eretica</i>	» 0,15	» 0,25
» 3. ALFA, <i>Anticlericalismo e idealismo</i>	» 0,10	» 0,15
» 4. REGGIANI A., <i>Il libero pensiero</i>	» 0,60	» 0,85
» 5. TRESTELLE, <i>Fra Jacopone da Todi, il pazzo</i>	» 0,10	» 0,15
» 6. CHIESA E., <i>Il polipo nero</i>	» 0,10	» 0,15
» 7. IL GIOVANE DELLA MONTAGNA, <i>L'educazione religiosa</i>	» 0,10	» 0,15
» 8. GIACCHIERI I., <i>Il vero orologio del buon cattolico</i>	» 0,20	» 0,30
» 9. DAL CANTO A., <i>Chiesa e brigantaggio</i>	» 0,10	» 0,15
» 10. GARDHABBA, <i>L'Immacolata concezione di Maria</i>	» 0,15	» 0,25
» 11. PODRECCA G., <i>Il divorzio</i>	» 0,25	» 0,40
» 12. CAM, <i>I delitti della chiesa</i>	» 0,15	» 0,25
» 13. PETRONIO, <i>Gregorio XVI</i>	» 0,15	» 0,25
» 14. LOGE, <i>Giovanna d'Arco</i>	» 0,15	» 0,25
» 1. PODRECCA G., <i>Torniamo al socialismo</i>	» 0,45	» 0,65
» 16. » <i>Il papa e la questione sociale</i>	» 0,15	» 0,30
» 17. » <i>S. Carlo Borromeo smascherato</i>	» 0,40	» 0,60
» 18. » <i>Storielle allegre</i>	» 0,20	» 0,30
» 19. » <i>Sacre botteghe antiche</i>	» 0,05	» 0,10
» 20. » <i>La laicizzazione degli Ospedali e Manicomii</i>	» 0,15	» 0,25
» 21. » <i>Il Culto Cattolico (Risposta al vescovo Bonomelli)</i>	» 0,25	» 0,40
» 22. » <i>Il marito dell'anima (conferenza)</i>	» 0,20	» 0,30
» 23. » <i>Delitti e pene</i>	» 0,20	» 0,30

Dirigere commissioni e vaglia alla Libreria PODRECCA e GALANTARA. — Roma, Via del Tritone, 132.

Chiedete il catalogo della
Libreria Editrice Podrecca-Galantara
(Via del Tritone, 132 — Roma)



Il labaro di Costantino..... che apparirà nel periodo elettorale.